


Analisi della struttura di classe e della stratificazione sociale in Polonia.

Studi e Ricerche (1945 - 1975)

Włodzimierz Wesolowski / Kazimierz Ślomczyński



edizioni della fondazione



Wydawnictwo Uniwersyteckiego Instytutu Socjologicznego

Analiza struktury społecznej i struktury społecznej w Polsce.

Studia i Badania (1945-75)

Wydawnictwo Uniwersyteckiego Instytutu Socjologicznego

ul. Uniwersytecki Instytut Socjologiczny

Wydawnictwo Uniwersyteckiego Instytutu Socjologicznego, ul. Uniwersytecki Instytut Socjologiczny, 00-900 Warszawa

Wydawnictwo Uniwersyteckiego Instytutu Socjologicznego

(1975)

Copyright © by *edizioni della fondazione srl*

Via G. Giacosa, 38 - 10125 Torino

I diritti di traduzione, riproduzione, adattamento, totale o parziale, sono riservati
per tutti i Paesi

Prima Edizione: maggio 1977

258772

Włodzimierz Wesolowski / Kazimierz Slomczynski

**Analisi della struttura di classe
e della
stratificazione sociale in Polonia.**

Studi e Ricerche (1945-75)

Włodzimierz Wesolowski i Kazimierz Slomczyński

Analisi della struttura di classe
e della
stratificazione sociale in Polonia.
Studi e Ricerche (1945-75)

Włodzimierz Wesolowski è il direttore
della Sezione degli Studi Sociali presso
l'Istituto di Filosofia e Sociologia
dell'Accademia Polacca delle Scienze
di Varsavia, Kazimierz Slomczyński è
membro dello stesso Istituto.

PRESENTAZIONE

E' noto che il tema della stratificazione sociale ha assunto negli ultimi anni una crescente importanza.

In primo luogo perché la questione ha acquistato un significato strategico all'interno del dibattito culturale e delle scienze sociali, come campo di verifica e correzione di metodi di indagine e di modelli interpretativi.

In secondo luogo perché esiste una vera e propria carenza di conoscenze in questo campo.

Questa carenza appare più rilevante in quei Paesi, come l'Italia, che vivono da cinque-sei anni una profonda crisi economica, le cui conseguenze sono ancora tutte da accertare sia in termini di redistribuzione di redditi che di composizione dei gruppi sociali.

A questa carenza oggettiva si aggiunge una sempre più diffusa esigenza di inserire gli interventi sociali e l'azione politica in un quadro sociale meglio conosciuto e apprezzato nelle sue articolazioni e nella sua composizione.

L'operatore politico cerca infatti di superare l'atteggiamento "predicatorio" proprio attraverso un più corretto rapporto con i gruppi sociali, colti ciascuno nella loro reale specificità; e altrettanto cerca di fare, sia pure con maggior fatica, l'operatore culturale, teso a superare un atteggiamento di "denuncia" a favore di ricerche e attività finalizzate a

precise proposte di intervento, che hanno necessità di una chiara conoscenza della società.

E infatti, a prova di tutto ciò, è emersa, nel corso di una indagine della Fondazione volta a cogliere la domanda culturale e realizzata con la collaborazione di un gruppo "campione" di studiosi italiani, una importante e significativa convergenza di consensi sulla necessità di mantenere e di organizzare ricerche sulla stratificazione sociale del nostro Paese.

Già nel passato la Fondazione Agnelli si è interessata al tema della stratificazione sociale. Infatti nel 1973 ebbe inizio un programma di attività e di ricerche affidato al coordinamento del Prof. Rocco Caporale. Questo programma si concluse nel 1975, con il Convegno Internazionale sulla "Stratificazione sociale in Paesi ad economia avanzata".

Oggi, la Fondazione intende riprendere il tema accogliendo così anche i suggerimenti emersi nel corso dell'indagine.

In vista di queste nuove iniziative la Fondazione, che già nel 1976 ha pubblicato un testo di F. Barbano (Classi e Strutture Sociali in Italia — Studi e Ricerche 1955-1975, Ed. Valentino) sta pubblicando, opportunamente rivisti e aggiornati, i lavori preparati per il Convegno del 1975. Essi, infatti, possono essere un utile fonte di informazione sui sistemi sociali di Paesi con i quali il nostro ha intensi scambi politici, economici e culturali, e soprattutto possono essere un utile strumento per valutare alcuni problemi in un sistema di riferimenti internazionali. Sono comunque una utile premessa ai programmi di indagine sulla situazione italiana.

I lavori prendono in esame Paesi Occidentali (USA, Germania, Svizzera, Francia, Paesi Scandinavi, Inghilterra, Australia e Italia), Paesi dell'Europa dell'Est (Unione Sovietica, Ungheria, Polonia) e la Cina.

Una prima considerazione, che può essere fatta avendo sotto gli occhi tutti questi contributi, è la prova di come la problematica della stratificazione sociale sia stata un notevole fattore di stimolo alla ricerca in quasi tutti i Paesi esaminati.

Questi saggi, infatti, hanno in comune una caratteristica: raccolgono e classificano cronologicamente e tematicamente, gli studi e le ricerche condotte nel secondo dopoguerra sulla questione della stratificazione sociale e sui temi ad essa direttamente afferenti quali le classi, i gruppi, la mobilità sociale, ecc. Quando, come nel caso dell'Australia e della Ungheria, la letteratura sociologica esistente era relativamente limitata, gli autori si sono preoccupati di fornire materiali empirici raccolti direttamente sul campo collocandoli in un quadro critico.

Va anche detto che, se da un lato i saggi presentati hanno in comune questa caratteristica di bilancio critico degli studi sulla stratificazione sociale, dall'altro ciascuno di essi riflette con precisione le specifiche tendenze della ricerca sociologica in generale prevalenti nei vari contesti culturali.

La pubblicazione di questi saggi è stata resa possibile dalla collaborazione del Prof. Rocco Caporale attualmente docente alla St. John's University di New York, che ha continuato, dopo aver organizzato il Convegno già ricordato del 1975, a curare i successivi rapporti con gli autori per i necessari aggiornamenti dei testi.

Di ciò desidero ringraziarlo.

Marcello Pacini

INDICE

	pag.
1. Premessa	11
1.1 <i>L'ambiente storico</i>	11
1.2 <i>Il periodo 1945-56</i>	13
2. Orientamenti teorici	19
2.1 <i>L'approccio analitico di S. Ossowski</i>	19
2.2 <i>L'approccio marxista di J. Hochfeld</i>	23
2.3 <i>L'approccio globale di J. Szczepanski</i>	30
2.4 <i>Continuazione ed estensione dell'approccio marxista</i>	35
3. Analisi empiriche	47
3.1 <i>Sviluppo e tipi di analisi empiriche</i>	47
3.2 <i>Indagini sociologiche</i>	49
3.3 <i>Studi sulle comunità locali</i>	49
3.4 <i>Indagini sulle fabbriche</i>	50
3.5 <i>Monografie sulle classi sociali e le categorie occupazionali</i>	51
3.6 <i>Studi sulle storie personali basati su resoconti e ricordi di testimoni oculari</i>	53
4. Struttura di classe e sue componenti	59
4.1 <i>Analisi della struttura di classe globale</i>	59
4.2 <i>La classe operaia</i>	62

	pag.
4.3 <i>I contadini</i>	64
4.4 <i>Gli intellettuali</i>	66
5. Struttura di classe e differenziazione occupazionale	73
5.1 <i>Classi sociali e gruppi occupazionali</i>	73
5.2 <i>Gerarchie e occupazioni</i>	76
5.3 <i>Classe, occupazione e modello di vita</i>	78
6. Consumo culturale, stile di vita e sistema di valori	81
6.1 <i>Livelli di consumo culturale</i>	82
6.2 <i>Consumo culturale e suo condizionamento</i>	83
6.3 <i>Stile di vita</i>	85
6.4 <i>Il sistema di valori</i>	86
7. Struttura di classe e prestigio occupazionale	91
7.1 <i>Indagini sul prestigio occupazionale in condizioni ambientali diverse</i>	91
7.2 <i>Prestigio occupazionale e sistema di valori</i>	93
7.3 <i>Confronti internazionali</i>	94
8. Aspetti psicologici della struttura sociale	99
8.1 <i>Concetti comuni della struttura sociale</i>	100
8.2 <i>Auto-identificazione di classe</i>	101
8.3 <i>Valutazione della posizione nella gerarchia sociale</i>	102
9. Indagine sulla mobilità sociale	107
9.1 <i>Indagini su campioni nazionali</i>	107
9.2 <i>Migrazione rurale verso le città e mobilità sociale</i>	109
9.3 <i>Indagini comparative fra generazioni e mobilità intergenerazionale nelle città</i>	110

1. PREMESSA

Gli studi sulla struttura di classe, la stratificazione sociale e la mobilità fanno parte del ramo più sviluppato dell'analisi sociologica in Polonia. Ciò è dovuto a molti fattori, tra i quali si dovrebbero menzionare:

- 1) il formarsi nella sociologia polacca di una tradizione di questo tipo di studi;
- 2) i rapidi cambiamenti della società polacca dopo la seconda guerra mondiale conseguiti dalla rivoluzione socialista e caratterizzati da nazionalizzazione dell'industria, riforma agraria, industrializzazione, urbanizzazione e cambiamenti culturali;
- 3) l'influenza sulle scienze sociali della teoria marxista, che si era già sentita nel periodo 1918-1939 ma che si era intensificata a partire dal 1945.

1.1 *L'ambiente storico*

Già negli anni '20 si era costituito a Varsavia il centro di ricerca in cui veniva intensamente studiata la struttura di classe della società polacca. Questo centro era l'Istituto di Economia Sociale, diretto da L. Krzywicki, eminente studioso di fede marxista. Tra i suoi collaboratori c'erano M. Kalecki,

L. Landau e S. Rychkinski. Molte indagini empiriche condotte sotto gli auspici dell'Istituto si fondavano su assunti marxisti, specialmente quelle che trattavano della composizione della forza lavoro, della disoccupazione e delle condizioni di vita della classe operaia.¹

Il secondo importante centro di ricerca, cioè l'Istituto per i problemi sociali del Villaggio, fu fondato verso la metà degli anni '30 con il compito di studiare i problemi dei contadini polacchi. A quel tempo, l'agricoltura aveva gravi problemi. Gli aspetti salienti della situazione erano la grande frammentazione della terra tra i contadini e la grande concentrazione della terra in proprietà agricole di proprietari terrieri, la sovrappopolazione dei villaggi e le condizioni di vita primitive dei contadini. I prospetti di cambiamento e modernizzazione riguardavano i problemi fondamentali.

L'Istituto, sotto la direzione di J. Chalasinski, raccolse 1544 storie di vita di giovani contadini che vi descrivevano le loro condizioni di vita e di lavoro, la loro percezione della realtà sociale e le loro aspirazioni culturali e politiche. L'analisi di questi 1544 documenti personali apparve proprio alla vigilia dello scoppio della seconda guerra mondiale. Era uno studio in 4 volumi, *La giovane generazione contadina*, in cui J. Chalasinski ricostruì il mondo sociale come era visto dai giovani contadini.² La caratteristica fondamentale della sua ricostruzione era la divisione della cultura polacca in due parti completamente separate, quella dei "signori" e quella dei "contadini". Secondo le percezioni dei giovani contadini, il gruppo dei "signori" comprendeva non soltanto i proprietari terrieri ma anche tutti gli strati superiori della società, compresa la classe borghese e l'intellighenzia (professioni libere). I giovani contadini si sentivano completamente bloccati nelle possibilità di vita da parte degli strati superiori, e si definivano come "sottoclasse". Nello stesso tempo, essi si consideravano una classe che giocava un ruolo essenziale per la sopravvivenza della nazione, sia da un punto di vista economico che politico.

Abbiamo sopra ricordato soltanto i più importanti tra gli

studi fatti nel periodo prebellico, e abbiamo scelto quelli di maggior significato teorico. Molti altri ne sono stati fatti, e hanno gettato le basi per diversi tentativi attuali, soprattutto da parte di storici, per dare un quadro globale della struttura di classe in Polonia prima della seconda guerra mondiale.

1.2 *Il periodo 1945-1956*

Dopo la seconda guerra mondiale, la sociologia polacca continuò nei propri interessi, anche se in circostanze nuove. La grande trasformazione sociale portata dalla rivoluzione socialista mise in risalto l'importanza dei fenomeni di struttura di classe, interessi di classe e azioni di classe. Il che dovrebbe aver dato nuovo slancio agli studi sociologici empirici. Tuttavia, i nuovi lavori che apparvero mostrarono la predominanza di interessi teorici e politici. Bisognerebbe ricordare due autori che furono professori all'Università di Lodz, creata recentemente in una cittadina industriale e centro della classe operaia. J. Chalasinski provocò la discussione dell'intera nazione sulla intelligenzia polacca, le sue origini sociali, snobismo ed esclusività. Egli descrisse l'intelligenzia polacca come discendente dalla nobiltà polacca, sia genealogicamente che culturalmente. Il suo libro *la genealogia sociale dell'intelligenzia polacca* (1946),³ mostrava gli stessi assunti teorici di "formazione di classe" applicati in *La nuova generazione contadina*. Questi assunti derivavano dalla "sociologia umanistica" riscontrata nell'opera di Znaniecki.

Un anno dopo apparve *Introduzione alla teoria marxista* di Adam Schaff, che fu ampiamente letta e discussa.⁴ Il libro aveva un capitolo sulla teoria delle classi di Marx. In un altro capitolo si proponeva di spiegare alcune caratteristiche specifiche dei cambiamenti rivoluzionari in atto in Polonia. Le peculiarità della struttura di classe nella società polacca pre-rivoluzionaria erano tenute presenti per spiegare fenomeni

economici e politici come le riforme agrarie e l'alleanza politica tra classe operaia e partiti contadini.

Un orientamento molto più empirico era quello della Jagiellonian University di Cracovia. Sotto la direzione di K. Dobrowolski, si scrissero una serie di monografie sui cambiamenti sociali e culturali all'interno delle comunità tradizionali. Esse erano focalizzate su villaggi scelti e piccole città, e miravano ad una descrizione completa dei cambiamenti a lunga scadenza. Particolare attenzione era rivolta ai processi spontanei, come la "disarmonia culturale" introdotta da nuovi modelli di comportamento e nuovi strumenti di produzione. La struttura di classe di una comunità era sempre oggetto di analisi e descrizione. Questi studi davano un penetrante panorama della complessa e intricata struttura di classe di alcuni villaggi e cittadine della regione meridionale della Polonia. I risultati vennero pubblicati in ritardo all'inizio degli anni '60.⁵

Nello stesso gruppo di ricerca venne anche tracciato un interessante progetto sulla classe operaia. Esso riguardava il piano post-bellico per promuovere il benessere materiale e il miglioramento culturale dei lavoratori. I sindacati rilevarono alcune pensioni private che prima della guerra erano dei luoghi di soggiorni esclusivi, creando così nuove condizioni alle vacanze dei lavoratori. Questi vennero incoraggiati a trascorrere le vacanze in condizioni lussuose, stile che non avevano mai provato prima. Il progetto di ricerca fu condotto nel 1949 e nel 1950 a Zakopane, un famoso luogo di soggiorno montano. Il gruppo studiò l'adattamento degli operai ai nuovi modelli di ozio, le loro ansietà, le difficoltà, le relazioni con gli impiegati e le nascenti aspirazioni.⁶

S. Ossowski e S. Nowakowski dell'Università di Varsavia diedero inizio a indagini empiriche sulle comunità contadine polacche dislocate nei territori occidentali riconquistati alla Germania. Queste indagini si proponevano come scopo principale di spiegare la sopravvivenza della cultura polacca popolare e dell'identità nazionale in quelle comunità che erano state per secoli sotto il dominio dello Stato tedesco.⁷

Negli anni seguenti, 1949-1956, un clima sfavorevole alla sociologia in generale e alla ricerca sociologica empirica in particolare, impedì l'espandersi di entrambe. Tuttavia, si continuarono alcuni progetti e altri nuovi presero l'avvio. Sotto la direzione di J. Hochfeld e Nowakowski fu steso e iniziato un progetto all'Università di Varsavia che ricostruiva la formazione della coscienza della classe operaia sulla base dei ricordi di quasi 5000 persone.⁸ All'Accademia Polacca delle Scienze, un altro progetto, sotto la guida di J. Szczepanski e J. Hochfeld, aveva l'ambizioso proposito di analizzare la classe lavoratrice e l'intelligenza nel nuovo sistema sociale e politico. In particolare, questo progetto includeva alcuni aspetti delle trasformazioni di classe, mutevole composizione interna di entrambe le classi, loro condizioni di vita e di lavoro e loro attitudini politiche. Questo progetto si estese enormemente nel 1956-60 e ne risultò una serie di monografie pubblicate negli anni '60 sotto la direzione di Szczepanski.^{9 10}

A partire dal 1956, un clima favorevole alla ricerca sociologica aprì la strada all'espansione di centri sociologici, e ne risultarono progetti che coprivano praticamente tutti i campi di interessi. Le indagini sulla struttura di classe erano parte sostanziale di quei progetti. Lo sviluppo della ricerca empirica è stato svolto parallelamente a, e stimolato da, considerazioni teoriche. Entrambi i tipi di studi, teorici ed empirici, saranno al centro della nostra attenzione nei capitoli seguenti.

NOTE

¹ Un'estesa descrizione dell'attività dell'Istituto per l'Economia Sociale si può trovare nel libro di T. Szturm de Sztrem, *Instytut Gospodarstwa Społecznego, 1920-1944. Przyczynek do Historii instytucji naukowo-społecznych w Polsce*, (Istituto per l'Economia Sociale, 1920-1944, Un tentativo di storia delle istituzioni scientifiche e sociali in Polonia), Varsavia: 1959.

² J. Chalasiński, *Młode pokolenie chłopów* (La giovane generazione contadina), vol. I-IV, Varsavia: 1938.

³ J. Chalasiński, *Społeczna genealogia inteligencji polskiej* (Genealogia sociale dell'intelligenza polacca), Łódź: 1946.

⁴ A. Schaff, *Wstęp do teorii marksizmu* (Introduzione alla teoria del marxismo), Varsavia: 1947.

⁵ A. Kutrzeba — Pojnarowa, *Tradycyjna społeczność wiejska w procesie przemian współczesnych* (La comunità locale tradizionale nel processo di transizione contemporanea), Wrocław: 1968; D. Dobrowolska, *Przeobrażenia społeczne wsi podmiejskiej* (Cambiamento sociale nelle aree sub-urbane), Wrocław: 1968. La base teorica per questi studi fu formulata da K. Dobrowolski. Vedi i suoi *Studia nad życiem społecznym i kulturą* (Studi sulla vita e cultura sociale), Wrocław: 1967, e *Teoria procesów żywiołowych zarys* (Profilo della teoria dei processi spontanei), Wrocław: 1973.

⁶ D. Dobrowolska, *Robotnicy na wczasy w pierwszych latach Polskiej Ludowej* (Operai in vacanza durante i primi anni della Polonia del popolo), Wrocław: 1963.

⁷ S. Ossowski, "Zagadnienie wsi regionalnej i wsi narodowej na Śląsku Opolskim". ("Il problema delle relazioni regionali e nazionali nella Slesia Opoleana"), *Przegląd Socjologiczny*, t. IX, 1947. S. Nowakowski, *Przeobrażenia społeczne wsi opolskiej* (Cambiamento sociale nel Villaggio opoleano), Poznań: 1960.

⁸ J. Hochfeld e S. Nowakowski, "Uwagi o wykorzystaniu pamiątek do badań nad świadomością proletariatu" ("Alcune note sull'uso delle memorie in uno studio sulla coscienza proletaria"), *Mysł Filozoficzna*, n. 3, 1953.

⁹ J. Szczepański (ed.), *Z badań klasy robotniczej i inteligencji* (Da studi sulla classe operaia e l'intelligenza), Łódź: 1958; J. Szczepański (ed.), *Wykształcenie i pozycja społeczna inteligencji* (Istruzione e posizio-

ne sociale dell'intelligenza), vol. I e II, Lodz: 1959 e 1960. Tra gli altri libri della serie i più importanti sono i seguenti: Z. Grzelak, *Pozycja inteligencji w społeczności wiejskiej* (Posizione dell'intelligenza nella comunità del villaggio), Varsavia: 1971; J. Szczepanski (ed.) *Studia nad rozwojem klasy robotniczej* (Studi sullo sviluppo della classe operaia), vol. I e II, Lodz: 1961 e 1962; J. Malanowski, *Robornicy Warszawskiej Fabryki Motocykli* (Operai dell'industria motociclistica di Varsavia), Wrocław: 1962; S. Dziecielska, *Spoleczna sytuacja dziennikarzy polskich* (Situazione sociale dei giornalisti polacchi), Wrocław: 1962; Z. Kowalewski, *Chémicy w Polskiej Rzeczypospolitej Ludowej* (I chimici nella Repubblica Popolare Polacca), Wrocław: 1962; J. Woskowski, *O pozycji społecznej nauczyciela* (Sulla posizione sociale dell'insegnante), Lodz: 1964; A. Wallis, *Artysci plastycy* (Gli artisti), Varsavia: 1964; M. Jarosinska, *Adaptacja młodzieży wiejskiej do klasy robotniczej* (Adattamento della gioventù rurale alla classe operaia), Varsavia: 1964; A. Stojak, *Studium o górnikach kopalni "Janina" w Libiążu, 1905-1960* (Lo studio dei minatori nella miniera di "Janina" a Libiaz, 1905-1960), Wrocław: 1964; K. Lutnska, *Pozycja społeczna urzędników w Polsce Ludowej* (La posizione sociale degli impiegati d'ufficio nella Polonia popolare), Wrocław: 1965; S. Szostkiewicz, *Przemiany w strukturze załogi Fabryki Samochodów Osobowych* (I cambiamenti nella struttura della forza-lavoro nell'industria automobilistica), Wrocław: 1965.

2. ORIENTAMENTI TEORICI

2.1 *L'approccio analitico di S. Ossowski*

Il libro di Ossowski *Struttura di classe nella coscienza sociale* incontrò grande interesse in Polonia e all'estero.¹ L'argomento era presentato come mai prima d'allora nella letteratura sociologica. L'autore non intendeva nè presentare una nuova teoria della struttura di classe, nè mostrare i concetti di divisione di classe dominanti tra diversi gruppi di persone (o in diversi periodi storici), come si potrebbe dedurre dal titolo del libro. Scopo dell'opera di Ossowski era un'analisi e una classificazione dei diversi schemi di struttura di classe riscontrati nel pensiero sociale: teorie sociologiche, dottrine politiche, leggende, racconti popolari. Egli non metteva in discussione il problema della validità del concetto. In tal senso il suo studio è un esercizio metodologico, anche se conduce ad alcune affermazioni teoriche.

All'interno della propria analisi, Ossowski discusse gli aspetti più generali della struttura di classe, come pure le funzioni sociali svolte da diversi concetti. Egli scoprì tra l'altro, degli aspetti delle relazioni di classe che sono riconosciuti da quasi tutte le concezioni di classe, e alcune funzioni politiche specifiche che sono indirizzate nella vita sociale da particolari concezioni della struttura di classe.

Il libro è una prova della grande erudizione dell'autore;

egli tracciò dei campioni di particolari percezioni della struttura di classe da leggende bibliche, antichi racconti romani, dal pensiero teologico del medioevo, dalla teoria classica degli economisti inglesi, dal marxismo e dalla ricerca contemporanea dei sociologi americani. Il maggior valore del libro, comunque, secondo la presente prospettiva, era la dimostrazione di una varietà di aspetti della realtà sociale che potevano raggrupparsi in relazioni di classe. Il che ebbe un chiaro effetto sul perfezionamento metodologico degli studi polacchi sulla struttura di classe.

Nella prima parte del libro, S. Ossowski discute i concetti fondamentali delle strutture di classe. Di volta in volta, vengono analizzati schemi dicotomici, schemi a gradazione, concezioni funzionali e "la sintesi marxiana".

Lo schema dicotomico "presenta la società come una aggregazione di gente di cui alcuni sono in alto e altri in basso". Ciò può presentarsi come contrasto tra dominanti e dominati, ricchi e poveri, chi lavora e quelli per cui altri lavorano. In alcuni concetti, le dicotomie possono sia intersecarsi che sovrapporsi.

Nello schema a gradazione, la società presenta una gerarchia di classe secondo una scala. Mentre le classi nello schema a dicotomico hanno delle caratteristiche antitetiche, nello schema a gradazione esse mantengono la stessa caratteristica, ma a diversi livelli. Ossowski distingue tra i due tipi di schemi a gradazione: gradazione semplice e gradazione sintetica. In uno schema a gradazione semplice si tiene conto di un solo elemento, p. es., reddito, o istruzione, o potere. Nello schema a gradazione sintetica si comprendono diversi elementi della posizione sociale. Ossowski fa rilevare la incomparabilità delle scale. Non ci sono misure per stabilire la quantità di reddito che equivale ad una certa quantità di potere. Così, la "sintetizzazione" degli elementi di gradazione è percepita nella coscienza sociale come un processo psicologico sui generis. Anche se Ossowski non formula quanto sopra in modo esplicito, noi potremmo dal contesto trarre la conclusione che

secondo un punto di vista comune ai sociologi, il prestigio sociale di un individuo o la sua occupazione sono un'espressione di questa "valutazione sintetica".

Nello schema funzionale ci sono diverse classi che si suppone svolgano funzioni sociali differenziate. Questo schema era presente nell'interpretazione ecclesiastica della società medievale, composta di quelli che pregavano, quelli che la difendevano e quelli che lavoravano. In tempi moderni, uno schema funzionale fu adottato dai fondatori della teoria economica classica, A. Smith e D. Ricardo. Le classi dei proprietari, di terra, capitale e lavoro, come da loro chiamate, differiscono in base alle loro diverse funzioni nella vita economica.

La teoria marxiana delle classi, secondo l'autore, è una sintesi dei tre schemi precedenti. Ci si confronta con la divisione dicotomica quando Marx ed Engels parlano di classi oppresse e di oppressori. Si rileva l'aspetto di gradazione nella divisione della società in classe operaia, classe media e capitalisti. Le stesse tre classi sono considerate sotto l'aspetto funzionale quando Marx ed Engels le considerano gruppi con un ruolo distinto nel sistema capitalistico di produzione.

Fuori da questi tre schemi, S. Ossowski riscontra nell'opera di Marx un altro tipo di sintesi, che nasce dall'intersezione di tre divisioni dicotomiche: 1) proprietari e non proprietari; 2) lavoratori e non lavoratori; 3) usufruttuari e non usufruttuari del lavoro prodotto. Dall'intersezione di queste dicotomie si rilevano due classi di attributi diametralmente opposti, ed anche la terza classe, vale a dire "la classe media", che comprende gli individui cui mancano uno o due attributi elencati in una delle classi opposte.

Analisi svolte nella prima parte del libro vengono usate nei capitoli successivi per elaborare una classificazione completa e vasta dell'interpretazione della struttura di classe. I principali criteri di classificazione usati da Ossowski sono: relazioni di dipendenza e relazioni d'ordine, relazioni di mutua dipendenza e di dipendenza unilaterale. Illustrando le dipen-

denze principali, l'autore esamina la forma concreta di queste relazioni per scoprire se sono relazioni di dipendenza economica, o di sottomissione e superiorità nella struttura di potere, e se sono d'ordine secondo criteri economici o criteri di prestigio.

Oltre la classificazione degli schemi di struttura di classe, la seconda parte del libro contiene anche delle riflessioni sul concetto di classe e i criteri di affiliazione di classe. Inizialmente, l'autore tenta di stabilire diversi concetti di classe, quindi volge le sue interessanti considerazioni sui comuni assunti di tutti i concetti di classe e i diversi criteri proposti e considerati importanti. Tali assunti comuni, secondo Ossowski, sono:

- 1) Le classi costituiscono un sistema dei gruppi più estesi nella struttura sociale;
- 2) la divisione di classe riguarda gli status sociali connessi ad un sistema di privilegi e privazioni, non determinato da criteri biologici;
- 3) il gruppo degli individui in una classe sociale è relativamente costante.

Ossowski riassume dicendo che i criteri di classe comunemente proposti sono i seguenti: 1) privilegi e privazioni che causano l'esistenza di posizioni sociali inferiori e superiori; 2) interessi di classe; 3) coscienza di classe; 4) isolamento di classe. Discutendo queste quattro caratteristiche, Ossowski ne rileva l'interdipendenza. Nello stesso tempo, afferma che anche se differenti teorie hanno proposto le diverse caratteristiche sopra citate come fondamentale criterio delle classi, quasi tutte le concezioni comprendono queste caratteristiche per la descrizione di classe. Perciò le concezioni individuali possono differire tra loro meno di quanto si potrebbe presumere, tenendo conto soltanto delle definizioni stabilite esplicitamente.

2.2 *L'approccio marxista di J. Hochfeld*

L'interpretazione della teoria della struttura di classe di Marx data da J. Hochfeld fu dapprima pubblicata sul periodico *Studia Socjologiczne*, e in seguito inclusa nel libro *Studi sulla teoria della società di Marx*.² Quest'opera ebbe notevole influenza sul metodo di studio della struttura di classe in prospettiva marxista, e segnò l'allontanamento dalle interpretazioni semplificate che avevano dominato negli anni '50.

Hochfeld si proponeva una ricostruzione della teoria marxiana delle classi, e il suo approccio è il più vicino alle intenzioni e premesse del fondatore Marxista, se confrontato con altre ricostruzioni scritte nello stesso periodo, p. es., da R. Brndix e S.M. Lipset o R. Dahrendorf. Esso è anche abilmente collegato alle altre parti della teoria marxista della società. J. Hochfeld discute la teoria delle classi sulla base del concetto marxiano di lavoro (come una "caratteristica distintiva" della specie umana), quindi su quella della teoria della formazione socio-economica, e infine in connessione alla sua personale concettualizzazione del fenomeno degli interessi di classe.

La lezione di Hochfeld ha una costruzione chiaramente delineata e piuttosto particolare. Egli inizia dal "modello" di società già generale e in seguito, elaborandolo, giunge ad affermazioni più concrete, più vicine alle società osservabili e storicamente reali. Pertanto, ci si confronta dapprima con l'idea generale di "una società di classe"; poi con strutture di classe tipiche per una formazione socio-economica specifica, e infine con la complessa struttura della società concreta in un momento specifico del suo sviluppo, all'interno di una data formazione socio-economica.

Il concetto generale di una "società di classe" è il primo approccio alla teoria marxiana delle classi. Questo concetto definisce le condizioni generali dell'origine e dell'esistenza della divisione antitetica delle persone implicate nel processo di produzione. Da un lato ci sono quelli che possiedono i

mezzi di produzione, e dall'altro coloro che producono ma non posseggono i mezzi di produzione. Hochfeld definisce questi due gruppi come quelli che hanno "il controllo qualificato" su mezzi di produzione, processo produttivo e prodotto, e quelli che tale controllo non hanno.

Qui ci si confronta con il cosiddetto "modello dicotomico" della struttura di classe. Il modello in quanto tale non riflette direttamente alcuna struttura di classe reale, bensì un'importante aspetto delle relazioni di classe generalizzate — p. es., le relazioni di sfruttamento. Bisognerebbe prenderlo come un modello "puro" e astratto che richiede ulteriore elaborazione. Questa elaborazione è costituita di due fasi che portano verso "concretizzazioni storiche".

Nella prima fase, l'autore introduce il concetto marxiano di "modo di produzione" e il concetto di "formazioni socio-economiche". Questi erano i concetti chiave della teoria economica di Marx e servivano come mezzi per una tipologia di tutte le società storicamente esistenti. Nell'interpretazione di Hochfeld, i concetti sono la base per la concretizzazione della teoria di classe. Nell'antica formazione socio-economica e nel modo di produzione "schiavo" in essa dominante, c'era una divisione dicotomica tra schiavi e padroni; nella formazione socio-economica feudale c'erano servi e signori feudali, e nella formazione capitalistica ci sono lavoratori e capitalisti.

Il secondo momento verso la concretizzazione storica conduce ai concetti di "sistema economico" e "adattamento economico". Il primo concetto si riferisce alla frequente coesistenza di due (o più) modi di produzione (p. es., feudale e capitalistico) in una sola società. Una situazione del genere si è verificata assai spesso durante i periodi di transizione da un tipo di società ad un altro (nella teoria marxiana, da una formazione socio-economica ad un'altra). Come di norma in periodi del genere, un modo di produzione è più forte o più sviluppato, e l'altro è più debole o meno sviluppato. Il più forte potrebbe essere chiamato "dominante" o "principale"; l'altro, supplementare.

Il fattore importante nell'approccio di Hochfeld è che entrambi i modi di produzione danno origine a loro proprie classi e relazioni di classe. Il che si riflette, tra l'altro, sulla complessità della struttura di classe. Nessuna società mostra una struttura di classe composta soltanto dalle due classi dicotomiche rilevate dai modelli teorici. La coesistenza e l'interpretazione dei due modi di produzione creano un assetto fluido in cui due coppie di classi situate dicotomicamente interagiscono e si amalgamano. La storia della Germania nella seconda metà del 19° secolo è un buon esempio di questa concettualizzazione. I "Junkers" (grandi proprietari terrieri) e i lavoratori agricoli (sottomessi ai Junkers da relazioni di dipendenza semi-feudali), e i capitalisti e gli operai nella nascente industria erano "due coppie" di classi collocate in modo dicotomico.

Ma nell'adattamento economico reale ci sono altre complicazioni. Oltre ai modi di produzione che davano vita alle strutture di classe dicotomiche, emergeva "la produzione di prodotti semplici" nell'agricoltura e nell'artigianato. Questo modo di produzione mostra persistenza e vitalità in molte circostanze ed in vari periodi storici. E dà origine ad una classe di piccoli contadini indipendenti e di piccoli artigiani e commercianti indipendenti (piccola borghesia). Queste classi erano assai numerose nel tardo feudalesimo, esistono ancora nel capitalismo, e persino nel primo periodo del socialismo.

Un'altra complicazione nella struttura di classe è dovuta allo sviluppo costante dello strato dei professionisti, burocrati e impiegati non manuali di vari tipi. Già nel feudalesimo era necessario qualche gruppo amministrativo per aiutare il re e i suoi rappresentanti regionali negli affari di Stato. Il numero dei burocrati, parallelamente ai professionisti, è aumentato in modo costante nella formazione capitalistica. Il funzionamento della complessa economia e società capitalistica moderna (servizi, amministrazione) è inconcepibile senza di loro. Ma questi non appartengono né alla classe operaia, né a quella capitalistica, poiché hanno alcune caratteristiche in comune

con i lavoratori e altre con la borghesia. Così, si potrebbe considerarli come uno strato sociale a parte, necessario per il funzionamento della società.

Tutte le caratteristiche degli "adattamenti economici" hanno specifiche conseguenze sulla complessa struttura di classe. Il numero delle classi, le loro relazioni reciproche (economiche e politiche), come i tratti storici specifici della varie classi, dovrebbero essere visti e spiegati al di là del problema della complessità e specificità de "l'adattamento". Il diagramma da noi scelto riassume il metodo esplicativo di Hochfeld, sia per le caratteristiche generali, che per quelle specifiche dell'approccio marxiano alla struttura di classe.

Nella seconda parte del suo studio, Hochfeld tratta i processi di formazione della coscienza di classe e delinea la sua interpretazione del concetto marxista di "interesse oggettivo di classe". Riguardo ai concetti di Marx di "classe in sè" e "classe per sè", egli porta degli esempi storici dei complessi processi di sviluppo dalla "aggregazione di classe" alla classe "politicamente attiva". Ma le considerazioni più interessanti comprese in questa parte, riguardano il concetto di "interesse di classe oggettivo" e le ipotesi ad esso collegate. Hochfeld espone le sue idee in una forma abbozzata, e quanto ora esporremo è la nostra comprensione della sua teoria.

Hochfeld non discute nei dettagli tutti gli aspetti della teoria marxiana degli interessi di classe; si concentra su alcuni problemi scelti, ma cruciali. In primo luogo, prende in considerazione il fondamentale fenomeno degli interessi antagonistici di classi dicotomicamente opposte, e non tutti i conflitti di interessi possibili che sorgono nei sistemi di classe complessi. In secondo luogo, egli tenta di delineare una formula a larga portata che comprenda i diversi interessi specifici e, per di più, crei il legame tra interessi a breve e a lungo termine.

Egli parte dall'assunto che gli interessi delle classi antagonistiche sono oggettivamente opposti a causa della natura propria delle loro relazioni all'interno di un sistema socio-economico. Il controllo sui mezzi di produzione e la mancan-

Tavola 1. Interpretazione di J. Hochfeld della teoria marxiana della struttura di classe

Modello puro di divisione antitetica	“Modello” delle strutture di classe delle formazioni socioeconomiche	Strutture di classe elaborate delle società storicamente specifiche
<p>1. Quelli che controllano: (1) i mezzi di produzione (2) i processi di produzione (3) il risultato della produzione sulla base dei diritti di proprietà sui mezzi di produzione.</p> <p>2. Quelli che sono privi di: (1) mezzi di produzione (2) controllo sul processo di produzione (3) controllo sul risultato della produzione, anche se sono produttori; essi mettono in moto gli strumenti di produzione.</p>	<p>Schiavitù: padroni e schiavi Feudalesimo: proprietari terrieri e lavoratori Capitalismo: capitalisti e lavoratori</p> <p>Note: 1) è un passo verso l'approssimazione alla struttura di classe storicamente specifica 2) queste classi sono in realtà storiche, anche se le loro caratteristiche sono più complesse e specifiche di quelle date in un modello semplificato e “puro” di divisione antitetica.</p>	<p>Esempi: 1) Primo capitalismo in Germania: Junkers e lavoratori agricoli Capitalisti e operai Agricoltori indipendenti Piccola borghesia Classe dei burocrati e libere professioni. 2) Moderno capitalismo in Germania: Capitalisti e operai Agricoltori Piccola borghesia Impiegati Classe superiore dei burocrati e libere professioni.</p>

za di esso, i privilegi e le privazioni, sono il fondamento dell'intero campo di necessità, fini, e orientamenti conflittuali. Alla base di tale situazione emerge il sentimento di interessi comuni nelle classi opposte, e i leaders politici sono coloro che articolano l'interesse in varie affermazioni ideologiche e politiche.

Queste considerazioni sono comuni a tutti i pensatori marxisti, ma Hochfeld affronta il problema più a fondo. Egli sembra affermare che nell'analisi teorica e scolastica bisogna considerare in modo "distaccato" sia i sentimenti popolari che le articolazioni ideologiche riguardo agli interessi di classe, anche se non si possono ignorare i processi spontanei di formazione della coscienza di classe tra i membri della massa. Come risultato, egli riscontra che l'assioma della massimizzazione dei vantaggi e minimizzazione delle privazioni corrisponde all'esigenza di un giusto criterio per "gli interessi di classe". Egli scrive:

"Mi piacerebbe avanzare l'ipotesi che le posizioni sociali antagonistiche (di classe) siano le fonti della coscienza che si forma in coloro che occupano sempre le stesse posizioni (...). Lo sviluppo della coscienza ha la tendenza a concentrarsi spontaneamente su valori e aspirazioni rivolte sia alla massimizzazione dei privilegi che alla minimizzazione delle privazioni radicate nelle posizioni occupate".
e continua:

"Per oggettivo interesse di classe, io vorrei intendere un modello che combini la razionalizzazione delle aspirazioni con i mezzi possibili per raggiungerle".

Due sono le ipotesi da considerare. Anche se messe insieme dall'autore, esse si riferiscono a due processi sociali che sono distinti, almeno dal punto di vista analitico. La prima è il processo spontaneo che avviene in una classe in genere, la seconda è un premeditato processo di programmazione che nasce nella leadership politica di quella classe. Il secondo processo è diretto ai mezzi e alle azioni per promuovere l'interesse di classe. Una volta consapevoli che questi due

processi sono distinti, si può anche porre il problema della loro compatibilità. Hochfeld dà l'impressione che sia proprio questo il problema di maggior rilevanza nel processo globale di articolazione di interesse di classe.

Ci sono molti aspetti impliciti nell'interpretazione di Hochfeld della teoria marxista dell'interesse di classe. Uno di questi è un evidente legame tra il campo della produzione e quello della distribuzione dei sistemi socio-economici, come riflesso nel concetto di interessi. Gli interessi oggettivamente opposti sono radicati negli aspetti fondamentali delle relazioni di produzione, tuttavia si manifestano nel campo della distribuzione. A quest'ultima, si riferiscono i concetti di massimizzazione dei privilegi e minimizzazione delle privazioni. Nel momento in cui si sviluppò l'interpretazione di Hochfeld, il suo accento sulla distribuzione non era universale tra i marxisti.

Il secondo aspetto implicito nell'interpretazione di Hochfeld degli interessi di classe è connesso ai sentimenti e alle articolazioni "soggettive". L'autore si riferisce indirettamente alla famosa discussione all'interno del movimento dei lavoratori politicamente organizzato. Secondo un orientamento teorico, gli interessi della classe lavoratrice sarebbero definiti sulla base delle necessità e aspirazioni chiaramente sentite dai lavoratori stessi, il che significa in primo luogo un interesse economico a breve termine. Ogni rivendicazione che trascenda questo limite è problematica.

Nel secondo orientamento teorico, decisamente più forte l'accento è messo sulla rivoluzione, come una soluzione globale che apre la strada alla realizzazione degli interessi economici, politici, culturali e altri a lungo termine della classe lavoratrice. Per Hochfeld questi due orientamenti sono unilaterali e insufficienti per ragioni sia teoriche che pratiche. Per questo motivo egli suggerisce il concetto di interesse di classe basato sull'assioma massimizzazione-minimizzazione e quello dell'adattamento razionale di mezzi e fini.

La teoria che accentua la necessità di razionalizzazione

dei mezzi in relazione ai possibili scopi della lotta di classe ha necessariamente molte conseguenze teoriche. Una di queste è ricordata da Hochfeld. Ne segue che in certe circostanze, i "calcoli" esatti dei mezzi e dei possibili fini hanno una rilevanza decisiva per il risultato della lotta di classe e il soddisfacimento degli interessi di classe. Al momento, ogni calcolo del genere viene effettuato nelle organizzazioni della classe lavoratrice. L'intero processo decisionale e la qualità dei leaders delle organizzazioni diventano un fattore cruciale per giungere alla decisione giusta. Non c'è alcuna qualità delle organizzazioni e dei leaders predeterminata per prendere sempre le decisioni più razionali.

Lo sforzo di Hochfeld di interpretare e sistematizzare la teoria marxista della struttura di classe non limita i suoi interessi esclusivamente alla struttura sociale di una classe-tipo. Egli era anche interessato alla teoria di M. Weber degli "stati", burocrazia e potere. Egli non ha lasciato alcun saggio che trattasse diffusamente della eredità weberiana, ma ha chiaramente stabilito la sua posizione su una "stratificazione-tipo" della struttura sociale. Egli ha visto la struttura di classe in senso marxista e "l'ordine degli stati" (o stratificazione) in senso weberiano, come due "strutturazioni" relativamente autonome della società. Questa idea è stata ripresa e sviluppata da alcuni dei suoi più giovani colleghi.

2.3 L'approccio globale di J. Szczepanski

Jan Szczepanski ha posto i problemi della struttura di classe tra i propri interessi di studioso all'inizio della carriera. Inizialmente, egli si concentrò sullo strato sociale dell'intelligenza, soltanto per ampliare in seguito la sua portata e coprire il campo della classe lavoratrice e della struttura di classe globale. Quasi tutti i suoi studi sociologici sono guidati da alcuni principi generali, e vale la pena partire da questi,

perché offrono la chiave per la giusta comprensione dei suoi diversi scritti.

A partire dal 1946, J. Szczepanski ha avanzato l'idea che la ricerca sociologica dovrebbe assolvere due funzioni: conoscitiva e pratica. Quest'ultima indica l'offerta da fare a politici, pianificatori e organizzatori della vita sociale di informazioni scientifiche complete sui processi di cambiamento sociale. Una conoscenza profonda e sistematica permette di prendere le decisioni più razionali. Nel sistema socialista, egli sostiene, dove la pianificazione socio-economica a largo raggio è causa di molti fenomeni e processi nuovi, deliberati e non, questo tipo di conoscenza è essenziale per la guida razionale della vita sociale.

La caratteristica dell'orientamento generale sopra citata, è in parallelo con un'altra, che potremmo chiamare "globale" e "storica". Ciò si vede quando si cercano delle interdipendenze tra diversi fenomeni sociali, come pure gli antecedenti degli eventi e processi odierni. Mentre analizza i processi macro-strutturali causati in Polonia dalla rivoluzione e dall'industrializzazione, egli tiene conto della famiglia come un mezzo di continuità dello stile di vita e del sistema di valori. D'altra parte, analizzando i processi spontanei che si svolgono nelle micro-strutture, egli prende in considerazione il ruolo crescente di strutture estensive e formali come i sistemi economico, politico e culturale.

Le caratteristiche generali dell'approccio di Szczepanski sono chiaramente visibili nella sua prefazione alla raccolta di articoli scritti negli ultimi 25 anni, *Varietà del tempo presente*.³

"Posso dire di me stesso di essere stato un acuto osservatore delle origini del sistema socialista nel nostro Paese, e di aver cercato di approfittare di questa grande opportunità di ricerca aperta dalla storia per i sociologi. Ciò non significa che questo libro comprenda tutti i risultati delle mie osservazioni. La maggior parte di queste furono pubblicate in altri libri e trattati, e non sono incluse nella presente raccolta, e

molto materiale ancora è in attesa di ulteriori lavori. Ma alcuni commenti scritti in stile giornalistico negli anni passati potrebbero essere interessanti ancora oggi, dato che hanno conservato il riflesso dei processi multiformi e complessi da me osservati. Ci sono descrizioni delle profonde trasformazioni che vanno proprio alla "sostanza" della nostra società e dei suoi elementi basilari, e anche il riflesso di questi processi che stavano crescendo a margine dei processi che erano stati pianificati e voluti".

E continua:

"Tutti erano impazienti. Gli attivisti e i politici volevano un sistema nuovo costruito in forme perfette molto in fretta e dichiaravano la sua struttura futura in modo commovente. Impazienti erano anche gli scettici che cercavano soprattutto la conferma dei loro dubbi. Impazienti erano allo stesso modo quelli che aspettavano che questo grande esperimento andasse in rovina. Ma tutto ciò non teneva conto dei ruoli del corso naturale della vita umana. Non possiamo accelerare la corrente di un fiume con un bastone, nè con esso possiamo cambiarne il corso. Ogni processo naturale dovrebbe essere regolato dall'uomo, a condizione che la tecnica di regolazione sia basata sulla conoscenza delle leggi di questo processo. (...) Ogni processo vitale di qualunque comunità umana è multidimensionale, a prescindere dal fatto di essere il processo vitale di una nazione di cento milioni di persone, o quello degli abitanti di un piccolo distretto di campagna".⁴

Lavorando congiuntamente con Hochfeld, e sono i primi programmi di ricerca empirica dei cambiamenti della struttura di classe in Polonia, Szczepanski abbraccia diversi processi, economici, culturali e politici. Questo è un fatto degno di nota perché negli anni '50 soltanto i cambiamenti nelle relazioni di proprietà erano considerati rilevanti per la discussione sulle classi. Il seguente paragrafo dalla prefazione al volume I degli studi empirici, sotto il titolo "Indagini sulla classe lavoratrice e l'intelligenza" illustra chiaramente l'atteggiamento "empirico" e "sociologico" di Szczepanski:

“Nell’analizzare la classe lavoratrice, è nostro interesse constatare: in che misura questa classe è cambiata, da quali strati e gruppi sociali provengono quelle persone che durante il processo di industrializzazione sociale hanno raggiunto le sue file, quali tratti psico-sociali sono cresciuti con loro, quale tipo di fini e aspirazioni economico-sociali essa genera, e quali tradizioni culturali continua; in che modo la consapevolezza di classe sociale è dovuta all’influenza delle organizzazioni e istituzioni politiche della classe lavoratrice...”.

Accanto al disegno di un programma di ricerca sociologica empirica sulla classe lavoratrice e l’intelligenza, Szczepanski scrisse diversi appunti teorici e storici sulle funzioni sociali dell’intelligenza e le sue differenziazioni interne. Constatando le crescenti differenziazioni all’interno di quello strato sociale, Szczepanski sostenne una più stretta considerazione delle funzioni specifiche dei vari gruppi. Egli propose, già alla fine degli anni ‘50, di analizzare il ruolo degli “innovatori”, “esperti” e “organizzatori della vita politico-sociale”.

L’idea dell’approccio globale e storico alle analisi di classe venne più completamente alla luce nell’articolo “Un tentativo di sistematizzazione degli aspetti sociologici nelle analisi sulla classe lavoratrice in Polonia”.⁵ In questo articolo, Szczepanski sviluppa uno schema estensivo per la ricerca empirica sulla classe lavoratrice. Esso comprende quattro settori principali:

- 1) analisi delle caratteristiche dei lavoratori come membri di una classe;
- 2) analisi della classe come comunità;
- 3) analisi di una relazione tra la classe lavoratrice e altre classi;
- 4) analisi sul ruolo della classe lavoratrice nel funzionamento dello stato, come dell’economia e altri dispositivi istituzionali.

Sotto ciascun paragrafo, Szczepanski menziona diversi argomenti dettagliati. Nel primo paragrafo, egli parla di:

- struttura interna di età, sesso, origine sociale, livello d'istruzione, anni lavorativi nella particolare professione e nel particolare posto di lavoro;
- attitudini sociali e politiche, aspirazioni di vita, percezione degli scopi e del senso della vita;
- mutamenti di sistemazione territoriale (vita in una città o piccolo villaggio o in campagna).

Nell'analisi di una classe come comunità Szczepanski postula l'analisi approfondita di:

- vita della famiglia lavoratrice, comprensiva di grandezza, spese di casa e reddito, maniera di allevare i figli, sistema familiare e interfamiliare, organizzazione giornaliera della famiglia, tradizioni familiari (comprese le professioni ereditarie);
- funzionamento familiare nella comunità locale, compreso il posto della comunità locale e le sue istituzioni nel processo di socializzazione della giovane generazione;
- posto e ruolo dei lavoratori in uno stabilimento industriale, compresi tipo di lavoro, possibilità e processi di cambiamento di lavoro, qualifiche, adattamento al lavoro; sistema di cooperazione sul posto di lavoro come unità e nel campo del mestiere; formazione di gruppi informali e loro influenza sul livello di produzione e sul comportamento politico, sistemi gerarchici di dipendenze formali e informali, soddisfazione del lavoro e identificazione con il posto di lavoro, nascita di conflitti e tensioni; efficienza lavorativa e attitudini a progressi tecnici, partecipazione alla razionalizzazione della produzione; assenteismo e fluttuazione, esempi di disorganizzazione tipo spreco di materie prime, spreco di tempo, cattiva utilizzazione del macchinario che causa il suo logorio prematuro, ecc.

Sembra chiaro che Szczepanski, come promotore di analisi empiriche, cerchi di trattare tutti gli aspetti della vita nel modo più dettagliato. Ecco perché il suo è un approccio globale.

La seconda caratteristica dell'approccio è chiaramente

nella generalizzazione che egli fa sulla base della conoscenza empirica acquisita da varie fonti. Quasi sempre, quando dà un'interpretazione di un fenomeno che riguarda la struttura, egli si richiama alla storia della Polonia. La storia è il fattore indispensabile per comprendere i fenomeni odierni. Dovremmo qui ricordare che tutte le "scuole" di sociologia polacche hanno messo in rilievo la necessità di storicismo. Ma bisogna dire che Szczepanski applica questo principio con notevole capacità e a diversi "livelli" di riflessione. Egli è in grado di sostenere l'ipotesi che spieghi il comportamento di un intero gruppo di fabbrica sulla base della sua origine contadina, o individuare nel comportamento dei figli dell'intelligenza alcuni esempi che epitomizzano la riviviscente moda di essere di origine nobile.

Tuttavia, la storicità di Szczepanski ha la sua dimensione globale nel senso che l'autore percepisce l'intera realtà presente come fermamente radicata nel suo passato e, nello stesso tempo, si impegna in problemi futurologici sulla possibile linea di evoluzione della società polacca. Impegnandosi in tali problemi, Jan Szczepanski esamina sovente le possibilità di un politico, un pianificatore e un tecnico sociale di modellare nuove forme di vita.

2.4 Continuazione ed estensione dell'approccio marxista

L'orientamento generale sopra delineato ha influenzato in modo significativo le ricerche empiriche intraprese in Polonia sulla struttura di classe e la stratificazione sociale. A partire dagli anni '60, e valendosi di lavori di sociologi della vecchia generazione, si sta sviluppando un orientamento di un gruppo di persone nella Sezione delle Strutture Sociali capeggiata da W. Wesolowski⁶ all'Istituto di Filosofia e Sociologia dell'Accademia Polacca delle Scienze. Un paio di squadre di ricerca dell'Università di Varsavia, quella di Lodz e la Jagiellonian University, cooperano strettamente con la Sezione.

Questa squadra, soprattutto, si propone di estendere i fondamenti teorici e metodologici per le analisi empiriche basate su assunti marxisti. Nel suo orientamento iniziale, la squadra si rifà alle interpretazioni di Hochfeld della teoria marxiana e ai perfezionamenti dei concetti di Ossowski. Nei suoi sforzi per portare avanti dei progetti concreti di analisi empiriche, la squadra continua la linea di J. Szczepanski.

Il problema di rendere operativa la teoria marxista per le analisi sociologiche empiriche delle strutture sociali odierne è una delle questioni principali. Poiché alcune parti della teoria marxista sono, per il loro carattere, difficili ad essere rese operative — almeno nel senso comune della parola — il compito non è facile come potrebbe sembrare. E' sufficiente ricordare che concetti basilari come sfruttamento di classe, dominio di classe, e interessi "oggettivi" di classe, sono da Marx definiti nel contesto della teoria economica del plusvalore che non serve facilmente all'analisi sociologica empirica. Ciò nonostante, ci sono alcuni lavori preliminari che si propongono di "trasferire" la teoria marxista nei fenomeni osservabili e negli indici empirici. Un altro genere di problemi si pone rispetto al fatto che Marx aveva costruito la sua teoria soprattutto per la società capitalista, mentre il gruppo intraprende lo studio e l'analisi della struttura di classe in una società socialista.

Un altro problema teorico globale riguarda le relazioni tra la teoria marxista delle classi e altre importanti teorie delle strutture sociali, prima fra tutte la teoria weberiana di classe, status e potere. Noi vediamo questa relazione in un modo un po' diverso dalla maggioranza dei sociologi di fede non marxista. Molti sociologi contemporanei hanno sostenuto che Weber ha superato le mancanze della teoria di Marx sulle classi e la società. Da ciò consegue che nella ricerca odierna sulle classi e la stratificazione sociale bisognerebbe prendere Weber, piuttosto che Marx, come punto di partenza.

L'inclinazione teorica prevalente nella squadra è, in un certo senso, opposta a quella posizione. Si sostiene che la

teoria di Marx delle classi e della società formi l'ambiente per lo studio appropriato della classe sociale, la stratificazione di status e le strutture di potere. Da questa posizione segue che il contributo di M. Weber dovrebbe essere incorporato nel paradigma completo per la ricerca sulle strutture sociali basata su assunti marxisti generali. Per questo proposito, diventa rilevante la globalità dell'analisi teorica di Marx, e non soltanto le esplicite argomentazioni sulle classi. Da questo punto di vista, ad esempio, le strutture economiche, sociali (status) e di potere potrebbero essere studiate come ordini "autonomi", ma il punto cruciale è in che modo esse sono collegate reciprocamente e in quale misura le strutture di status e di potere dovrebbero essere studiate attraverso le loro interazioni con la struttura di classe. Marx non aveva postulato alcuna "riduzione" dei fenomeni di potere o di status alla struttura di classe, e Weber aveva sviluppato, e non contraddetto, l'assunto di Marx. Siamo inoltre propensi a sostenere che le considerazioni teoriche sul ruolo della divisione del lavoro, che sono state una parte significativa del pensiero sia di Marx che di Weber, dovrebbero essere tenute in considerazione negli studi sulle strutture di classe-tipo e status-tipo. Questo è stato trascurato da molti sociologi.

La squadra non ha ancora completato l'elaborazione di tutte le ipotesi "a medio raggio" necessarie per un programma di ricerca a pieno campo. Tuttavia sono già state completate diverse analisi empiriche nei campi in cui gli assunti, le ipotesi e l'operatività si sono verificati. Il progetto più estensivo riguarda la differenziazione sociale della popolazione nelle grandi città. Una serie di sette libri⁷ basata su questa ricerca è stata pubblicata negli anni 1970-1976. Si dovrebbe comunque rilevare che l'analisi costante e il modificarsi delle ipotesi iniziali sono state accettate come un principio generale nel programma di ricerca a lunga scadenza della squadra.

In tutti i progetti realizzati dalla squadra, l'accento è posto sulla complessità della struttura sociale. Ciò significa che è stato delineato uno schema estensivo delle caratteristiche di

classe, che si sono previsti diversi tipi di "strutturazioni", e che si sono combinati tre livelli di analisi allo scopo di riuscire a vedere a fondo nelle costellazioni e nei processi che avvengono nella struttura sociale.

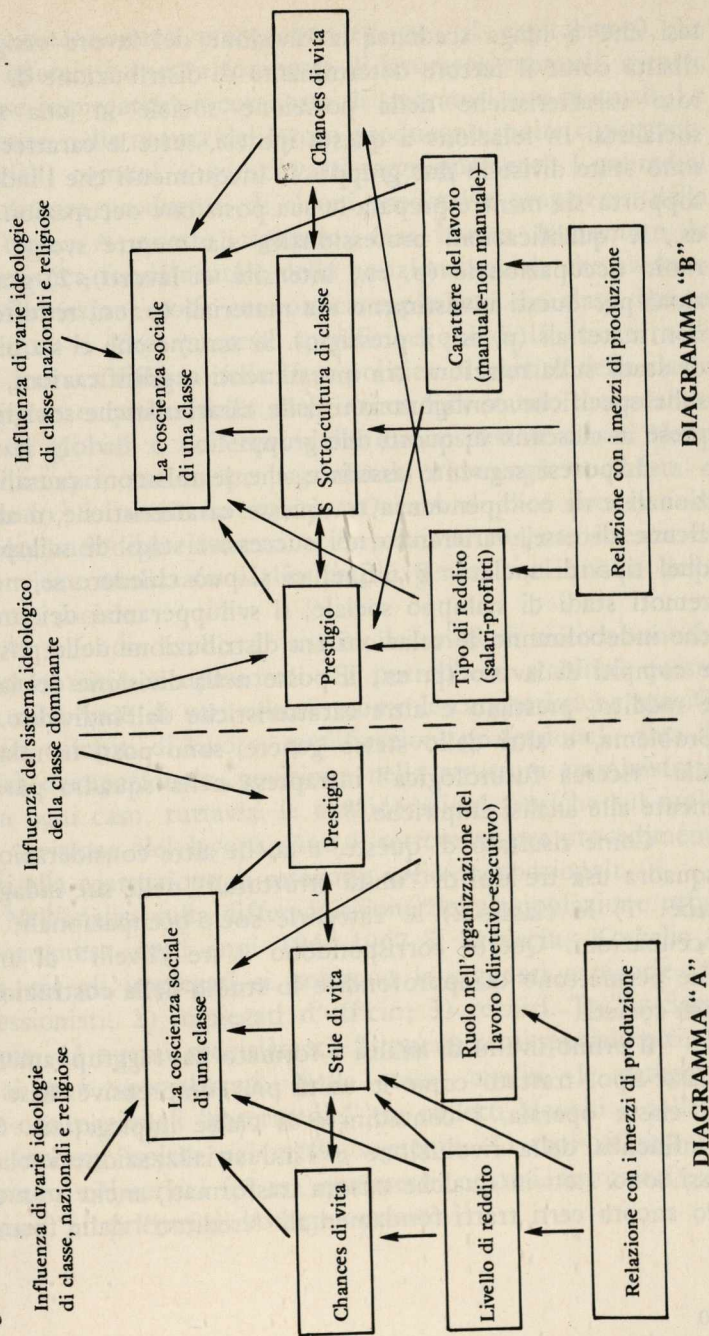
Prima di tutto, fu stabilito lo schema esteso delle caratteristiche della posizione di classe per liberarsi dalla interpretazione semplificata del fenomeno di classe che prevaleva tra i marxisti durante gli anni '50. La versione preliminare dello schema fu data da W. Wesolowski nell'articolo pubblicato nel 1964 in polacco e nel 1967 in inglese.⁸ Lo schema mostra un completo campo di caratteristiche e specifica le loro connessioni. I diagrammi presentano le due versioni di modelli delle caratteristiche di classe come si potrebbero ricavare dagli scritti di Marx, Engels, Lenin, Gramsci e altri marxisti. In ulteriori studi ancora più dettagliati gli schemi furono sviluppati fino a ricoprire tutte le caratteristiche rilevanti per la ricerca sulla struttura di classe e la stratificazione sociale.

Parallelamente a ciò fu formulata l'ipotesi riguardo ai cambiamenti delle caratteristiche in certi campi. Nell'articolo sopra citato, l'autore afferma che le trasformazioni socialiste nel campo delle relazioni di proprietà diminuiscono gradatamente il ruolo del "classico" criterio marxiano della posizione di classe, vale a dire le relazioni (di proprietà) verso i mezzi di produzione, e aumenta il ruolo autonomo di caratteristiche della posizione sociale tipo il livello di qualificazione professionale, l'istruzione, il reddito, l'autorità, il prestigio, ecc.

Poiché queste caratteristiche sono state studiate nella moderna sociologia sotto l'etichetta di stratificazione sociale, si potrebbe affermare che le variabili di stratificazione stanno gradatamente aumentando la loro importanza nel settore della differenziazione sociale. Se si cercano, tuttavia, le forze di base che producono le regolarità nella distribuzione delle caratteristiche di classe-tipo delle posizioni sociali, si trovano la divisione del lavoro e i suoi imperativi come la forza dominante in quel campo.

All'interno di queste osservazioni, è stata avanzata l'ipo-

Figura 1. Diagrammi sulle interrelazioni tra le caratteristiche della posizione di classe



tesi che a lunga scadenza la divisione del lavoro venga alla ribalta come il fattore determinante di distribuzione di numerose caratteristiche della posizione sociale in una società socialista. In relazione a questa ipotesi, tutte le caratteristiche sono state divise in due gruppi: 1) investimenti che l'individuo sopporta sia mentre prepara la sua posizione occupazionale (p. es., le qualificazioni professionali), sia mentre svolge il suo ruolo occupazionale (p. es., intensità di lavoro); 2) gratificazioni per questi investimenti sia materiali (p. es., reddito) che non materiali (p. es., il prestigio). Si assume che ci sia bisogno di studi sulla relazione tra investimenti e gratificazioni, come sulle specifiche configurazioni delle caratteristiche sociali comprese in ciascuno di questi due gruppi.⁹

L'ipotesi seguente asserisce che le relazioni causali, funzionali e di co-dipendenza tra queste caratteristiche, o almeno alcune di esse, varieranno nei successivi stadi di sviluppo di quel tipo di società. E infine, ci si può chiedere se, nei più remoti stadi di sviluppo sociale, si svilupperanno dei processi che indeboliranno le relazioni tra distribuzione delle posizioni e compiti di lavoro (p. es., il posto nella divisione del lavoro) e reddito, prestigio e altre caratteristiche dell'individuo. Tale problema, e altri dello stesso genere, sono posti in relazione alla "ricerca futurologica" intrapresa nella squadra parallelamente alle analisi empiriche.¹⁰

Come risultato di queste, e anche altre considerazioni, la squadra usa tre tipi di "unità strutturali" nelle sue indagini, e cioè: 1) le classi; 2) le categorie socio-occupazionali; 3) le occupazioni. Queste corrispondono a tre "livelli" di analisi, che permettono di approfondire lo studio della costruzione di una società.

Il primo livello di analisi è formato dai raggruppamenti di classe-tipo, trattato come le unità più comprensive. Esse sono la classe operaia, i contadini e la classe impiegatizia. Sotto l'influenza della rivoluzione e l'industrializzazione socialista, essi sono stati in qualche misura trasformati, anche se mostrano ancora certi tratti fondamentali "ereditati" dalla formazio-

ne socio-economica precedente (p. es., il capitalismo). La classe operaia è ancora composta di lavoratori manuali, mentre la classe impiegatizia è composta di lavoratori non manuali. Le differenze nella natura del lavoro producono molte conseguenze sociali, comuni a questi vasti raggruppamenti. I contadini sono tuttora produttori di alcuni prodotti e proprietari della loro terra. A questo riguardo, essi hanno mantenuto la caratteristica fondamentale della posizione sociale che avevano nella formazione socio-economica capitalista. Le classi hanno mantenuto i loro interessi specifici e quindi la struttura di classe trovava riflesso nella sfera politica. Il partito della classe lavoratrice e quello della classe contadina stanno articolando interessi globali e collettivi delle due rispettive classi. Nello stesso tempo, stanno propagandando l'ideologia socialista e formando la coscienza sociale. Questo duplice processo di articolazione degli interessi e formazione della coscienza di classe viene analizzato al livello più generale di analisi della struttura sociale.

Al secondo livello di analisi, le unità di ricerca sono le categorie socio-occupazionali. Si potrebbero stabilire queste unità sulla base di vari criteri, come le caratteristiche specifiche dei compiti di lavoro, qualificazioni professionali, area di attività occupazionale, posizione nella struttura amministrativa. In ogni caso, tuttavia, le considerazioni teoriche sul ruolo della divisione del lavoro sono il retroterra per procedimenti rivolti alla costruzione di categorie socio-occupazionali.

Nell'analisi sulla differenziazione della popolazione urbana intrapresa negli anni 1964-1967 a Szczecin, Koszalin e Lodz, tra gli impiegati si isolarono le seguenti categorie: 1) professionisti; 2) impiegati d'ufficio; 3) tecnici. Tra la classe operaia: 1) operai specializzati; 2) operai semi-specializzati; 3) operai non specializzati. Nella stessa analisi, le categorie socio-occupazionali "intermedie" tra colletti bianchi e colletti blu, vennero isolate nel modo seguente: 1) capi-officina; 2) lavoratori nei servizi (p. es., commessi, postini, ferrovieri); 3) artigiani, proprietari di botteghe private.¹¹

Particolare attenzione è data al “mutamento” di queste categorie a livelli di reddito, istruzione o prestigio, allo stesso modo dei cambiamenti nella loro coesione interna. Allo scopo di analizzare questi processi, è stata designata una commissione di studio che ricoprisse i dieci anni, e il campo di lavoro è stato già completato (Lodz 1975). Si assume che questi processi indichino le forme specifiche di “strutturazione” della società socialista al primo stadio del suo sviluppo. In relazione a ciò, sono state avanzate diverse altre ipotesi. Una di queste mette in rilievo il ruolo dello specifico contesto “culturale” ed “economico” che riguarda la collocazione di una categoria socio-occupazionale nell’intera struttura sociale. Si assume che le specifiche società che appartengono alla stessa formazione socio-economica (p. es., socialista) mostrino alcune variazioni nella posizione relativa delle categorie socio-occupazionali, e che queste diversità debbano essere spiegate sia con le caratteristiche peculiari dello sviluppo storico, che con quelle specifiche dell’attuale organizzazione economica, sistema di pianificazione, di remunerazione per il lavoro, ecc.

Le categorie socio-occupazionali vengono studiate in due prospettive. La prima deriva direttamente dalla tradizione marxiana. Essa consiste nel considerare le categorie socio-occupazionali come un tipo di “strutturazione di strati sociali” all’interno delle classi, senza caratteristiche gerarchiche. La seconda, ampiamente enfatizzata nella tradizione weberiana, anche se non completamente trascurata da Marx, consiste nel considerarle invece come un ordine gerarchico “del tipo di status”. Entrambe le prospettive sono state usate, dal momento che vengono considerate complementari.

A livello di categorie socio-economiche, il conflitto di interessi diventa un importante elemento di analisi. In una società socialista, il sistema di remunerazione dei lavoratori nel settore pubblico è legato al principio “a ciascuno secondo il suo lavoro”. Così, la distribuzione di molti beni per i colletti bianchi e i colletti blu dipende dal loro lavoro e qualifiche occupazionali. Dal momento che c’è scarsità di molti beni, il

sistema di distribuzione è costretto a produrre una contraddizione di interessi tra diversi gruppi socio-occupazionali, cui i beni vengono distribuiti in modo irregolare. W. Wesolowski suggerì che questa situazione sia endemica al sistema socialista e pertanto si può parlare di "contraddizioni strutturali di interessi" all'interno del sistema. In collegamento a ciò, egli ha sviluppato diverse ipotesi sulle condizioni per cui le contraddizioni oggettive di interessi possono portare ai conflitti aperti.¹²

Al terzo livello di analisi, quelle delle particolari occupazioni, si studiarono soprattutto i problemi seguenti:

- 1) gerarchie occupazionali secondo vari criteri;
- 2) valutazione del proprio lavoro, tra altri, dandogli un significato e un'importanza sociale generale, che è collegata alla percezione della propria posizione nella società;
- 3) valutazione della propria posizione occupazionale, nella teoria della valutazione della posizione occupazionale paterna e percezione dei processi di mobilità sociale.

Già nel 1958 W. Wesolowski e A. Sarapata realizzarono la prima inchiesta in Polonia sulla valutazione di occupazioni e impieghi secondo i tre criteri: reddito, sicurezza del lavoro e prestigio. Questo tipo di analisi continuò durante gli anni '60 e '70.¹³ I risultati sono stati usati per indagare sulle ipotesi teoriche de "la decomposizione delle caratteristiche della posizione centrale" sotto l'influenza della rivoluzione e dell'industrializzazione.

Ne è risultato che istruzione, reddito, prestigio, autorità, come altri attributi della posizione sociale, non mostrano un modello rilevante. In questo caso, ci si può riferire all'articolo di G. Lenski sull'irrelevanza di status da cui è partita la discussione tra i sociologi. Le interpretazioni teoriche, comunque, sono orientate in direzioni diverse da quelle riscontrate nella sociologia contemporanea. Due sono particolarmente degne di nota. Prima di tutto, si è formulata un'ipotesi sulle funzioni positive dell'irrelevanza di status — sia per il sistema sociale nel suo complesso che per l'individuo. Parallelamente,

c'è la proposta rivolta a coloro che fanno politica, a considerare la possibilità di adottare le misure necessarie alla specifica diminuzione della disuguaglianza sociale, favorendo l'irrilevanza di status, almeno tra alcune caratteristiche della posizione sociale.¹⁴

Perfezionata e sviluppata continuamente, l'analisi sull'auto-valutazione della posizione sociale viene anche trattata come un elemento di analisi della trasformazione della coscienza sociale sotto l'influenza della rivoluzione, come pure dei processi globali tipo l'industrializzazione, l'urbanizzazione e il cambiamento culturale.

NOTE

¹ S. Ossowski, *Struktura klasowa w społecznej świadomości (Struttura di classe nella coscienza sociale)*, Łódź: 1967; S. Ossowski, *Struttura di classe nella coscienza sociale*, Londra: 1963; S. Ossowski, *Die Klassenstruktur in Sozialen Bewusstsein*, Neuwied-Rhein: 1962.

² J. Hochfeld, "Marksowska teoria klas: proba systematyzacji" (La teoria di classe di Marx: un tentativo di sistematizzazione"), *Studia Socjologiczne*, n. 1 e 3, 1961; J. Hochfeld, *Studia o marksowskiej teorii społeczeństwa (Studi sulla teoria di Marx della società)*, Varsavia: 1963.

³ J. Szczepanski, *Odmiany czasu teraźniejszego (Varietà dei tempi attuali)*, Varsavia: 1973.

⁴ J. Szczepanski (ed.), *Z badań klasy robotniczej i inteligencji (Da studi sulla classe operaia e sull'intelligenza)*, p. 9-10.

⁵ J. Szczepanski, (ed.) *Narodziny socjalistycznej klasy robotniczej (Nascita della classe operaia socialista)*, Varsavia: 1974.

⁶ Per l'esposizione generale del suo approccio, vedi: W. Wesolowski, *Studia z socjologii klas i warstw społecznych (Studi sulla sociologia delle classi e strati sociali)*, Varsavia: 1962; W. Wesolowski, *Klasy, warstwy i władza (Classi, strati sociali e potere)*, Varsavia: 1966; W. Wesolowski, *Teoria, badania, praktyka: z problematyki struktury klasowej (Teoria, ricerca, prassi: nel campo della struttura di classe)*, Varsavia: 1975.

⁷ W. Wesolowski (ed.), *Zróżnicowanie społeczne (La differenziazione sociale)*, Wrocław: 1970; K. Slomczyński e W. Wesolowski (ed.), *Struktura i ruchliwość społeczna (Struttura sociale e mobilità)*, Wrocław: 1973; K. Slomczyński, *Zróżnicowanie społeczno-zawodowe i jego korelaty (Differenziazione socio-occupazionale e problemi attinenti)*, Wrocław: 1972; W. Warzwoda-Kruszyńska, *Malzeństwa i struktura społeczna (Matrimonio e struttura sociale)*, Wrocław: 1974; J. Koralewicz-Zebik, *System wartości i struktura społeczna (Il sistema di valori e la struttura sociale)*, Wrocław: 1974; K. Janicka, *Ruchliwość społeczno-zawodowa i jej korelaty (La mobilità socio-occupazionale e i suoi termini di correlazione)*, Wrocław: 1976; A. Kobus-Wojciechowska, *Położenie materialne i udział w kulturze (Modello di vita e partecipazione culturale)*, Wrocław: 1976.

⁸ W. Wesolowski, "Zanikanie różnic klasowych" ("Il dileguarsi delle differenze di classe"), *Studia Socjologiczne*, n. 2, 1964; W. Wesolowski, "La stratificazione sociale nella società socialista", *The Polish Sociological Bulletin*, vol. 7, n. 1, 1967.

⁹ K. Slomczynski, *Zroznicowanie społeczno-zawodowe i jego korelaty* (La differenziazione socio-occupazionale e i suoi termini di correlazione).

¹⁰ W. Wesolowski, "Planowanie i prognozowanie przemian struktury klasowej" ("Pianificazione e previsione delle trasformazioni della struttura di classe"), *Studia Nauk Politycznych*, n. 1, 1971; W. Wesolowski, "Pianificazione e previsione delle trasformazioni della struttura di classe", *La Polonia del 2000. Problema speciale: sviluppo della Polonia nelle opere di previsione*, 1974.

¹¹ W. Wesolowski (ed.), *Zroznicowanie społecznz* (La differenziazione sociale).

¹² W. Wesolowski, *Klasy, warstwy i władza* (Classi, strati sociali e potere), cap. IV; W. Wesolowski, "La nozione di strati sociali e di classe nella società socialista", in: A. Beteille (ed.), *Disuguaglianza sociale*, Harmondsworth: 1969.

¹³ W. Wesolowski e A. Sarapata, "Hierarchia zawodow i stanowisk" ("La gerarchia delle occupazioni e posizioni"), *Studia Socjologiczne* n. 2, 1961; A. Sarapata e W. Wesolowski, "La valutazione delle occupazioni da parte degli abitanti di Varsavia", *The American Journal of Sociology*, vol. 66, n. 6, 1961; M. Pohoski, K. Slomczynski e W. Wesolowski, "Il prestigio occupazionale in Polonia, 1958-1975", *The Polish Sociological Bulletin* (in stampa).

¹⁴ M. Slomczynski e W. Wesolowski, "La riduzione delle disuguaglianze sociali e l'irrelevanza dello status", Toronto: 1974 (saggio ciclostilato presentato all'ottavo Congresso di Sociologia).

3. ANALISI EMPIRICHE

3.1 *Sviluppo e dati di analisi empirica*

Negli anni 1945-1949 la sociologia polacca stava tornando di nuovo a vivere, dopo le distruzioni della guerra. Dato il numero delle persone drasticamente ridotto e le difficoltà organizzative, non era possibile la ricerca empirica su vasta scala, anche se se ne sentiva profondamente l'esigenza. Il compito più urgente era ricostruire università, organizzare dipartimenti e completare il corpo insegnante. Questo fu compiuto, grazie alla dedizione della vecchia generazione di professori e quella più giovane degli studenti. L'accento fu messo sull'insegnamento, come requisito fondamentale per lo sviluppo futuro di una disciplina.

Nei cinque anni seguenti, il clima politico verso la ricerca empirica era piuttosto riluttante. Tuttavia, venne rilevato il fatto che la ricerca sulla classe lavoratrice era profondamente radicata nella tradizione marxista e che doveva essere introdotta senza ulteriore indugio.¹ Di conseguenza, come già ricordato, si intrapresero i progetti di ricerca sulla classe lavoratrice e l'intelligenza.²

Un più intenso progresso delle ricerche empiriche sulla struttura di classe, stratificazione e mobilità sociale, seguì dopo il 1956. Inizialmente, queste ricerche erano concentrate nell'Istituto di Filosofia e Sociologia dell'Accademia Polacca

delle Scienze (IFiS PAN). Col tempo, organizzazioni sempre più scientifiche vennero iniziando delle ricerche, soprattutto gli istituti universitari di sociologia. I principali istituti universitari sono all'Università di Varsavia, di Lodz, alla Jagiellonian University di Cracovia, a quella di Poznan.

Fino al 1970 i particolari centri scientifici non erano coordinati nella loro attività, il che, da una parte, favoriva differenze di temi e metodi, ma dall'altra produceva una relativamente minima cumulazione di risultati. All'inizio degli anni '70, le ricerche sulla struttura sociale e le sue trasformazioni vennero approvate dal governo come il più importante studio sociologico, e ricevettero notevoli sussidi. Pertanto nacque la necessità di coordinamento tra i vari lavori di ricerca, e questo coordinamento venne affidato all'Istituto di Filosofia e Sociologia dell'Accademia Polacca delle Scienze. L'Istituto non aveva soltanto il compito di coordinare i temi dei progetti in corso, ma anche quello di suggerire alcuni metodi di procedura investigativa. In questa prospettiva, è stata stabilita la standardizzazione di variabili sociologiche come occupazione, istruzione, reddito, condizioni di vita.³ I ricercatori che si conformavano al proposito, potevano assicurare migliori possibilità di accumulazione dei risultati.

Tra i sociologi che si specializzarono in problemi di struttura di classe, stratificazione e mobilità sociale, possiamo elencare diversi orientamenti di ricerca, a seconda dell'ampiezza del campo di osservazione, del procedimento principale e della tecnica di raccolta e analisi dei dati. Questi orientamenti delineano alcuni tipi di ricerche, e in particolare: 1) indagini sociologiche; 2) studi sulle comunità locali; 3) ricerche su fabbriche; 4) monografie di categorie di classe sociale e occupazionali; 5) studi di storie di vita basati su autobiografie e ricordi. Tralasciamo qui le importantissime analisi delle materie statistiche ufficiali in quanto, in generale, non rappresentano una specie separata di processo investigativo, ma solo supplementari agli altri.

3.2 *Indagini sociologiche*

Indagini su campioni a livello nazionale sono di solito realizzate da organizzazioni specializzate, come l'Ufficio Centrale di Statistica (GUS), il Centro di ricerca sull'opinione pubblica della Radio e Televisione Polacca (OBOPiSP), e l'Istituto di Filosofia e Sociologia dell'Accademia Polacca delle Scienze (IFiS PAN). Il numero delle ricerche dirette complessivamente, o in gran parte, ai problemi della struttura di classe, stratificazione e mobilità, può essere calcolato tra 20 e 25. Alcuni campioni rappresentativi usati in queste indagini ammontano a 10.000 persone.⁴

Inoltre, l'Istituto di Filosofia e Sociologia (IFiS PAN) e i centri universitari intraprendono delle indagini a questionario tra categorie scelte della popolazione, o tra gli abitanti di un'area particolare. Di solito, i campioni di queste indagini sono evidentemente più piccoli (1000-2000 rispondenti); ciò fa sì che la loro qualità sia chiaramente migliore, data la possibilità di controllare gli intervistatori.

3.3 *Studi sulle comunità locali*

Sebbene le monografie regionali antropologiche abbiano una lunga tradizione in Polonia,⁵ e risalgano all'inizio del secolo, per diversi anni l'analisi comprensiva della struttura sociale non è stata al centro del loro interesse. In generale, questi studi riguardavano problemi sociali scelti — p. es., la migrazione in cerca di lavoro,⁶ o l'antagonismo etnico⁷ — mentre sulla relazione di classe si potevano dedurre i fatti soltanto in modo indiretto.

Negli ultimi anni si è intrapreso un certo numero di indagini sulle comunità locali, e con l'aiuto di diversi procedimenti e tecniche si raccolsero i dati per una descrizione comprensiva delle classi e strati sociali sia nelle piccole città

che nei grandi distretti rurali. Si può trovare un esempio di questo genere di lavoro nelle pubblicazioni di S. Nowakowski⁸ e J. Malanowski⁹ sulle relazioni e differenze di classe in città selezionate. S. Nowakowski, nella sua monografia sulla ricostruzione e lo sviluppo di una città media, presta molta attenzione alle classi, e Malanowski esamina attentamente le relazioni di classe e la differenziazione sociale in una piccola città sui 20.000 abitanti. Gli autori usavano nelle loro indagini dei dati provenienti da questionari e interviste libere, osservazioni partecipative ed esterne, statistiche ufficiali e documenti storici. Attività sociale, vita sociale e comportamento di vicinato, barriere sociali, componevano il campo delle relazioni di classe analizzate. La differenziazione sociale è stata studiata nelle dimensioni di istruzione e qualificazione, argomenti standard e partecipazione alla cultura. I materiali raccolti hanno facilitato il confronto dei dati ottenuti con metodi differenti.¹⁰

3.4 *Indagini sulle fabbriche*

Un interessante campo di indagine, con un immediato oggetto di differenziazione di classe, è quello di alcune monografie sulle fabbriche.¹¹ In questi studi, la fabbrica viene trattata come un'organizzazione in cui le relazioni di classe diventano attive e la divisione dei più importanti beni sociali ha luogo: autorità, ricchezza, prestigio. Una fabbrica non rappresenta una società in miniatura, ma facilita l'indagine su alcune sue categorie e le loro relazioni.¹²

Alcune indagini di fabbrica si concentrano nella raccolta di materiale che riguarda una sola classe scelta, in specie la classe operaia. Tra queste, dovremmo menzionare dei libri, che espongono un quadro dettagliato della vita dei lavoratori in un periodo specifico: quello del movimento verso l'industrializzazione intensiva.¹³ Altri lavori di questo tipo descrivono le

differenti categorie sociali, soprattutto rispetto all'istruzione e alla qualificazione, modello di vita e partecipazione alla cultura.¹⁴

3.5 *Monografie sulle classi sociali e le categorie occupazionali*

Molte pubblicazioni in Polonia forniscono una descrizione comprensiva di una classe sociale individuale. Di solito, esse trattano della classe lavoratrice e descrivono le attuali condizioni di questa classe, rispetto a precisi problemi sociali, p. es. l'industrializzazione sociale.¹⁵

Più diffuse opere sulle categorie occupazionali sono le cosiddette "monografie delle occupazioni". Libri a parte sono stati dedicati a molte categorie dell'intelligenza: insegnanti,¹⁶ giornalisti,¹⁷ economisti,¹⁸ pittori,¹⁹ scrittori,²⁰ e altri.²¹ L'idea principale di intraprendere questi studi era stata formulata dal suo iniziatore Jan Szczepanski:

"Noi pensiamo che tutte le nostre indagini forniranno materiale empirico sufficiente a metterci nelle condizioni per costruire una teoria generale sull'intelligenza nel suo periodo di transizione".²²

Anche se i risultati di queste indagini non sono stati generalizzati, le conoscenze insite in ciascuno studio individuale, permettono una descrizione migliore dell'intelligenza come uno strato sociale internamente differenziato rispetto alle sue caratteristiche sia oggettive (p. es., modello di vita) che soggettive (p. es., comportamento politico). Inoltre sono anche utili nei saggi su problemi generali.

Nel 1965 venne pubblicato il libro di S. Widerszpil dal titolo *Composizione della classe lavoratrice polacca*.²³ Questo libro che trattava della classe lavoratrice nel suo complesso, fu completato da monografie su particolari occupazioni della classe stessa. Inizialmente, queste pubblicazioni erano dissemi-

nate in vari giornali e libri, in che non facilitava la cumulazione delle conoscenze. Allo scopo di superare questo inconveniente, fu dato l'avvio nel 1974 a una serie di libri speciali sia sulla classe lavoratrice nel suo complesso che sui suoi gruppi occupazionali, a cura del Consiglio Centrale Sindacale.²⁴ Il primo volume della serie era *Nascita della nuova classe lavoratrice*, edito da J. Szczepanski. Descrivendo, nella prefazione, lo sviluppo della sociologia della classe lavoratrice dopo il 1960, Szczepanski scrive:

“In Polonia sono stati pubblicati molti saggi e libri sui vari aspetti di vita, lavoro e occupazione, come di altre attività sociali della classe lavoratrice. Ma non c'è alcuna pubblicazione che... faccia la sintesi sul recente sviluppo di questa classe. Si pone perciò il problema se una tale presentazione sia possibile. Sembra di no, e che si debbano ancora raccogliere molti dati empirici... Pertanto, lo scopo di questa serie vuol essere quello di procurare numerose monografie preliminari che costituiscono una base per questa presentazione sintetizzata”.²⁵

La monografia a più ampio raggio della serie, è una sui lavoratori tessili.²⁶ Essa tratta di argomenti come le condizioni sociali del processo tecnologico nell'industria tessile e l'influenza di questo processo sulle relazioni umane, il modello di vita e i servizi sociali, la direzione della forza lavoro. Poiché la percentuale di donne nel totale dei lavoratori dell'industria tessile è molto alta, alcuni saggi della monografia riguardavano le condizioni di lavoro delle donne.

Studi sistematici sulla classe contadina e le sue differenziazioni interne erano già stati intrapresi negli anni '50 dall'Istituto di Economia Agricola. Oggi, essi continuano nell'Istituto per lo sviluppo dell'Agricoltura e del Villaggio. Le ricerche hanno completamente analizzato l'influenza della Riforma Terriera e, inoltre, quella dei successivi stadi dell'industrializzazione sulla struttura agricola, i metodi di coltivazione, e la composizione di classe interna. Le analisi più comprensive di questi processi sono quelle fatte in *Studi sulla*

struttura sociale di un villaggio di B. Galeski e *Attività sociale ed economica dei contadini* di D. Galaj.²⁷

Possiamo anche menzionare, a titolo di esempio, gli studi su artigiani e mestieri.²⁸ I dati presentati in questi studi sono meno confrontabili di quelli delle monografie di occupazioni appartenenti all'intelligenza e alla classe lavoratrice.

3.6 *Studi sulle storie personali basati su resoconti e ricordi di testimoni oculari*

Questo tipo di ricerca sociologica fa parte senza dubbio di un particolare campo di interesse polacco. Verso la fine degli anni '20, W.I. Thomas e F. Znaniecki, nella loro opera *Il contadino polacco in Europa e in America*,²⁹ fecero uso di lettere e autobiografie per un'analisi per la prima volta su vasta scala. In Polonia, negli anni '20 e '30, prima per iniziativa di Znaniecki e in seguito di altri sociologi, si organizzarono frequenti competizioni su autobiografie. Quella che ebbe più successo fu annunciata nel 1936 per la gioventù contadina, quando si ricevettero 1544 risposte.³⁰ Queste risposte fornirono il materiale per l'opera in quattro volumi di J. Chalasinski, *La giovane generazione contadina*, cui ci siamo già riferiti, che è senza dubbio il più grande lavoro sociologico svolto su una classe sociale sulla base di materiale autobiografico.

Subito dopo la seconda guerra mondiale vennero annunciate in Polonia nuove "competizioni" per autobiografie e ricordi sull'occupazione bellica. Gli organizzatori raccolsero memorie scritte da lavoratori, abitanti di piccoli villaggi, rappresentativi di diversi ambienti occupazionali. In una "competizione" del 1962 si ottenne il numero record di 5500 risposte — memorie di giovani contadini, che furono pubblicate a partire dal 1964 in una serie di dieci volumi sotto il titolo *La giovane generazione dei contadini nella Polonia*

popolare.³¹ In queste autobiografie si riscontrano molte caratteristiche dei valori, modelli e norme della classe contadina nel processo di trasformazione sotto il nuovo sistema politico ed economico.

Documenti raccolti, come le memorie di fisici,³² ingegneri,³³ insegnanti,³⁴ sono inestimabili per un sociologo interessato all'intelligenza. Sono state anche pubblicate delle raccolte di resoconti di testimoni oculari sulla classe lavoratrice.³⁵ Inoltre, le Memorie della Società Polacca raccolgono molto materiale per i suoi archivi che, a loro volta, facilitano una descrizione sintetica degli ambienti sociali.

Noi siamo d'accordo con la seguente dichiarazione:

"Al giorno d'oggi, il significato dei resoconti dei testimoni oculari è scontato: essi forniscono ogni tipo di materiale necessario, permettendo l'indagine sulle attitudini e l'esperienza di un individuo nel corso della sua vita e li collegano alle condizioni concrete dell'ambiente sociale. Nessuno oggi cercherebbe di descrivere l'intera classe sociale soltanto sulla base di materiale autobiografico, ma con l'aiuto di questo è possibile descrivere la coscienza sociale di questa classe e formulare molte tesi interessanti sui suoi cambiamenti e il suo dipendere dalle condizioni materiali di vita".³⁶

NOTE

¹ J. Hochfeld e S. Nowakowski, "Uwagi o wykorzystywaniu pamiętników do badań nad świadomością proletariatu" ("Alcune note sull'uso delle memorie nello studio della coscienza proletaria"), J. Szczepanski, "Zagadnienia metodologii badań społecznych w niektórych pracach Marksa i Engelsa" ("Problemi metodologici delle indagini sociali in alcune opere di Marx ed Engels"), *Mysl Filozoficzna*, n. 2, 1952.

² Vedi nota 9.

³ W. Wesolowski (ed.), *Standaryzacja zmiennych socjologicznych. Tom I: Wiek, wykształcenie, dochód, sytuacja mieszkaniowa* (Standardizzazione delle variabili sociologiche. Volume I: Età, Istruzione, Reddito, Condizioni Familiari), Varsavia: 1974; M. Pohoski, K. Slomezynski, K. Mielczarek, *Standaryzacja zmiennych socjologicznych. Tom II: Społeczna klasyfikacja zawodów*. (Standardizzazione delle variabili sociologiche. Volume II: Classificazione sociale delle occupazioni), Varsavia: 1974.

⁴ L'indagine più ampia sulla mobilità sociale fu condotta nel 1972 dall'"Ufficio Centrale di Statistica" (sotto la direzione di K. Zagorski) su un campione di oltre 72.000 persone. Un'altra indagine sulla mobilità sociale, intrapresa dall'Istituto di Filosofia e Sociologia dell'Accademia Polacca delle Scienze e dall'Istituto di Sociologia dell'Università di Varsavia, ha coperto un campione di oltre 17.000 persone.

⁵ La prima monografia di questo genere fu scritta nel 1905 da F. Bujak.

⁶ K. Duda-Dziewierz, *Wies malopolska a emigracja amerykanska* (Il villaggio nella regione Malopolska e l'emigrazione in America), Varsavia: 1938.

⁷ J. Chalasinski, *Antagonizacja polsko-niemiecki w osadzie fabrycznej "Kopalnia"* (L'antagonismo polacco-tedesco nell'industria "Kopalnia"), Varsavia: 1935.

⁸ J. Nowakowski, *Narodziny miasta* (Nascita di una città), Varsavia: 1967.

⁹ J. Malanowski, *Stosunki klasowe i roznice klasowe w miescie* (Relazione di classe e differenze sociali in una città), Varsavia: 1967.

¹⁰ Vedi gli appunti metodologici di J. Lutynski "Antropologiczna monografia terenowa i badania społeczno-kulturowych przeobrazen w Polsce Ludowej" ("Monografia antropologica della comunità locale e

studio dei cambiamenti socio-culturali nella Polonia Popolare”), *Przegląd Sociologiczny*, vol. XXV, n. 2, 1961. Per un’indagine sulle monografie dei villaggi vedi: K. Adamus, “Monografia wsi w Polsce” (“Monografia dei villaggi in Polonia”), *Etnografia Polska*, vol. II, 1959. Per monografie di villaggi più recenti, vedi: Z. T. Wierzbicki, *Zmiana pol wieku później* (*Zmiana mezzo secolo dopo*), Varsavia: 1968; A. Olszewska, *Wies uprzemysłowiona* (*Un villaggio industrializzato*), Wrocław: 1969; vedi anche: J. Turowski, “Przemiany tradycyjnej wiejskiej społeczności lokalnej w Polsce” (“Cambiamenti nella comunità locale rurale tradizionale in Polonia”), *Roczniki Socjologii Wsi*, Vol. 4, 1965.

¹¹ Sulla relazione tra struttura sociale delle fabbriche e struttura sociale della società globale, vedi: A. Sarapata, *Zakład pracy w polskiej systemie społeczno-ekonomicznym* (*La fabbrica nel sistema socio-economico polacco*), Varsavia: 1967.

¹² Z. Galdzicki, *Przedsiębiorstwo jako układ stosunków społecznych i grup społeczno-zawodowych pracowników*. (*La fabbrica come sistema di relazioni sociali e di gruppi occupazionali della forza-lavoro*), Wrocław: 1971.

¹³ S. Stojak, *Studia nad załoga Huty imienia Lenina* (*Studi sulla forza-lavoro della fonderia di Lenin*), Wrocław: 1967; Z. Galdzicki, *Pracownicy przedsiębiorstwa elektronicznego* (*Gli operai dell’industria elettronica*), Wrocław: 1967.

¹⁴ P. Tobera, *Zróżnicowanie społeczne pracowników przemysłu* (*Differenziazione sociale nei lavoratori dell’industria*), Varsavia: 1972; R. Janik, S. Staporek e K. Szafnicki, “Zróżnicowanie społeczne załogi przedsiębiorstwa przemysłowego” (“Differenziazione sociale della forza-lavoro di una fabbrica industriale”), *Studia Socjologiczne*, n. 2, 1970.

¹⁵ S. Widerszpil, *Skład polskiej klasy robotniczej* (*La composizione della classe operaia polacca*), Varsavia: 1965; J. Szczepanski (ed.), *Narodziny socjalistycznej klasy robotniczej* (*Nascita della classe operaia socialista*).

¹⁶ J. Woskowski, *O pozycji społecznej nauczyciela* (*Sulla posizione sociale dell’insegnante*).

¹⁷ T. Kupis, *Zawód dziennikarza w Polsce Ludowej* (*La professione di giornalista nella Polonia Popolare*), Varsavia: 1966; S. Dziecielska, *Spoteczna sytuacja dziennikarzy polskich* (*La situazione sociale dei giornalisti polacchi*).

¹⁸ J. Kluczynski, *Zawód ekonomisty w Polsce Ludowej* (*La professione dell’economista nella Polonia Popolare*). Varsavia: 1966.

¹⁹ A. Wallis, *Artysci plastycy (Gli artisti)*.

²⁰ A. Sicinski, *Literaci polscy (Gli scrittori polacchi)*, Wroclaw: 1961.

²¹ J. Szarfenberg, *Materiały do charakterystyki zawodu i pozycji społecznej architektów (Dati per la descrizione della professione e posizione sociale degli architetti)*, Wroclaw: 1965; K. Przeclawski, *Społeczna funkcja urbanistów i ich przygotowanie do zawodu (Funzione sociale degli urbanisti e loro preparazione alla professione)*, Lodz: 1964; S. Dziecielska-Machnikowska, *Farmaceuci w Polsce Ludowej (I farmacisti nella Polonia Popolare)*, Wroclaw: 1966; J. Hoser, *Zawod i praca inżyniera (La professione e il lavoro dell'ingegnere)*, Wroclaw: 1970; J. Janiki, *Urzednicy przemysłowi w strukturze społecznej Polski Ludowej (Gli impiegati d'ufficio industriali nella struttura sociale della Polonia Popolare)*, Varsavia: 1968. Vedi anche la nota 9.

²² J. Szczepanski (ed.), *Wysztalcenie a pozycja społeczna inteligencji (Istruzione e posizione sociale dell'intelligenza)*, p. 14.

²³ W. Widerszpil, *Skład polskiej klasy robotniczej (Composizione della classe operaia polacca)*.

²⁴ J. Szczepanski (ed.), *Narodziny socjalistycznej klasy robotniczej (Nascita della classe operaia socialista)*. Altri libri della serie sono i seguenti: W. Marczyk, *Zainteresowania kulturalne młodych robotników (Interessi culturali dei giovani operai)*, Varsavia: 1974; A. Wajda, *Zaloga robotnicza w środowisku wiejskim (La forza-lavoro nella regione rurale)*, Varsavia: 1974; L. Freckiewicz, *Starzy robotnicy na Śląsku (I vecchi operai nella Slesia)*, Varsavia: 1975; W. Bieliński, *Kolejarze, Rodzina, zawód, kultura (Operai ferroviari. La famiglia, l'occupazione e la cultura)*, Varsavia: 1975; W. Wesolowski (ed.), *Młodzi robotnicy. Kwalifikacje, postawy, aspiracje (I giovani operai. Qualifiche, attitudini e aspirazioni)*, Varsavia: 1975; J. Kulpinska (ed.), *Włókniarze w procesie zmian (Gli operai tessili nel processo di cambiamento)*, Varsavia: 1975.

²⁵ J. Szczepanski (ed.), *Narodziny socjalistycznej klasy robotniczej (Nascita della classe operaia socialista)*, p. 9-10.

²⁶ J. Kulpinska (ed.), *Włókniarze w procesie zmian (Gli operai tessili nel processo di cambiamento)*.

²⁷ B. Galeski, *Studia nad społeczną strukturą wsi (Studi sulla struttura sociale di un villaggio)*, Wroclaw: 1973 (La collezione di saggi scritti nel periodo 1956-1967). D. Galaj, *Społeczno-ekonomiczna aktywność chłopów (Attività economica e sociale dei contadini)*, Varsavia: 1961.

²⁸ R. Tulli, *Zawód fryzjera na tle przemian społecznych (L'occupazione di parrucchiere nell'ambiente del cambiamento sociale)*, Wroclaw:

1967; W. Kwasniewicz, *Wiejska spolecznosc rzemieslnicza w procesie przemian* (*La comunità rurale degli artigiani nel processo di cambiamento*), Wrocław: 1970.

²⁹ W. I. Thomas e F. Znaniecki, *Il contadino polacco in Europa e in America*, Chicago: 1927.

³⁰ J. Chalasinski, *Młode pokolenie chłopow* (*La giovane generazione contadina*), Varsavia: 1938.

³¹ Per appunti generali su questa serie, vedi: J. Chalasinski, "Dwadzieścia lat Polski Ludowej w swietle pamietnikarstwa młodego pokolenia wsi" ("Vent'anni di Polonia Popolare alla luce delle memorie della giovane generazione contadina"), *Przegląd Socjologiczny*, vol. 18, 1964.

³² *Pamietniki lekarzy* (*Memorie dei fisici*), Varsavia: 1964.

³³ *Pamietniki inzynierow* (*Memorie degli ingegneri*), Varsavia: 1966.

³⁴ *20 lat Polski Ludowej we wspomnieniach nauczycieli* (*Vent'anni di Polonia Popolare nei ricordi degli insegnanti*), Varsavia: 1968.

³⁵ *Oblicza młodosci* (*I volti della gioventù*), Varsavia: 1974.

³⁶ J. Szczepanski, *Odmiany czasu terazniejszego* (*Varietà dei tempi attuali*), p. 649.

4. STRUTTURA DI CLASSE E SUE COMPONENTI

Gli studi sulla struttura di classe globale e le sue trasformazioni non nascono soltanto nella sociologia ma anche nel campo della politica economica e della storia moderna. Dal momento che i risultati di questi lavori si intersecano reciprocamente, non avrebbe alcun senso introdurre delle divisioni innaturali. Nello stesso tempo, non vorremmo dare ai nostri lettori l'impressione di invadere il campo dell'economia politica e della storia moderna. Certamente, non è questo il caso.

4.1 *L'analisi della struttura di classe globale*

Nelle opere teoriche sulla struttura di classe delle moderne società socialiste, si differenziano tre parti basilari: la classe lavoratrice, i contadini e l'intellighenzia.¹ La piccola borghesia forma un settore aggiuntivo, spesso distinta insieme al rimanente della classe capitalistica. Inoltre, in alcuni studi, i ricercatori individuano anche i "gruppi intermedi" — tra la classe lavoratrice e l'intellighenzia — di persone che occupano nel settore dei servizi lavori a bassa qualifica. Tuttavia questa non è una pratica applicata di frequente, e la gran quantità di studi si limita ai settori fondamentali.

La classe lavoratrice, i contadini e l'intellighenzia sono

classi che derivano dalla formazione capitalista. Nonostante la nazionalizzazione delle imprese capitalistiche abbia liquidato le basi della struttura di classe antagonistica, l'eredità di classe è relativamente forte. I lavoratori sono legati alla produzione di fabbrica; la caratteristica del loro lavoro è di essere manuale, e si risolve in numerosi aspetti di posizione sociale e interessi operai. I contadini sono attaccati alla loro terra e attività, e rappresentano una tipica classe di piccoli proprietari, per di più sempre fedeli ai modelli culturali tradizionali. L'intelligenza si distingue per la natura delle professioni; i membri di questa classe, inoltre, manifestano sovente la loro solidarietà interna a difesa dei propri privilegi legati al lavoro. Si può aggiungere che i rappresentanti della piccola borghesia, come i proprietari di piccole botteghe, presentano attitudini e comportamenti tipici dei membri di "un settore privato". Gli autori di certe opere tentano di descrivere il ruolo di ciascuna classe sopra menzionata, in relazione alle altre nel sistema sociale globale.²

I cambiamenti quantitativi in una singola classe e la loro interpretazione sono un problema analizzato in profondità. La Tavola I mostra i dati dal 1931 al 1970 riguardo alla trasformazione generale della struttura di classe. Subito dopo la seconda guerra mondiale, come risultato della nazionalizzazione dell'industria e della riforma della terra, la borghesia e i proprietari terrieri smisero di esistere come classi. L'espansione dell'industria e dei servizi stimolarono la crescita numerica e proporzionale dei colletti bianchi e dei lavoratori manuali, dovuta alla riduzione della forza lavoro impegnata in agricoltura. Inoltre, si ebbe una chiara caduta nella percentuale della piccola borghesia.

Alcuni studi, scritti con il proposito di spiegare le trasformazioni generali della struttura di classe, si sono concentrati su due gruppi di fattori.³ Il primo può essere descritto come quello dei fattori economici interni, collegati soprattutto alle richieste dell'industrializzazione. J. Szczepanski, nella sua pubblicazione sul processo di industrializzazione socialista, ha

Tavola 2. *Popolazione occupazionalmente attiva secondo la classe sociale, 1921-1970*

	1921	1931	1950	1960	1970
Proprietari terrieri, Capitalisti	} 7,4	} 9,5	—	—	—
Piccola borghesia			1,6	1,5	1,3
Classe lavoratrice	22,8	25,6	} 43,9	33,8	41,2
Intelligenza	3,3	4,1		18,2	22,5
Contadini	66,0	60,7	52,6	44,0	33,7

indicato il ruolo della nazionalizzazione dell'industria come pure quello della pianificazione centralizzata. Questi fattori hanno causato la grande mobilità quantitativa tra le classi.⁴

Il secondo gruppo consiste di fattori puramente politici. Il mercato del lavoro era controllato dallo Stato, e pertanto il governo poteva, in diversi periodi di tempo, introdurre dei mezzi specifici per spostare gli individui tra le classi.⁵ Ad esempio, verso la fine degli anni '40 e l'inizio dei '50 un gran numero di lavoratori passò nel gruppo direzionale. Ovviamente, questo era un fattore più politico che economico.

I fattori economici e quelli politici si mescolano notevolmente. In un Paese socialista, le decisioni economiche derivano da decisioni politiche, e pertanto le trasformazioni nella struttura di classe sono dovute in larga misura all'effetto di decisioni politiche.⁶

Gli studi sulle trasformazioni globali della struttura di classe non si sono limitati all'analisi dei cambiamenti di particolari classi nella struttura complessiva. Nondimeno, sono importanti quegli studi sulla diminuzione delle differenze tra classi. Un certo numero di libri e saggi è stato dedicato al confronto tra le condizioni attuali della classe operaia, contadina e intellettuale con quelle rispettive prima della seconda guerra mondiale.⁷ Opere separate che dovrebbero essere discusse qui, trattano di queste tre classi sociali.

4.2 *La classe operaia*

Le indagini sulla classe operaia comprendono un ampio raggio di problemi. Abbiamo intenzione di seguire le direzioni principali dell'indagine, e poi volgerci all'analisi di esempi che, più o meno, rappresentino "la specificità polacca".

- 1) Indagini sulla genealogia sociale e le differenziazioni interne della classe operaia. Sono stati accuratamente esaminati i seguenti processi: la crescita quantitativa della classe operaia nel contesto dell'industrializzazione e della migrazione da aree rurali ad aree urbane, e le trasformazioni interne alla classe considerando il suo livello di qualificazione e di particolari rami dell'industria.⁸
- 2) Indagini sulle condizioni di vita e di partecipazione ai processi di acculturazione. Molti studi trattano delle condizioni di vita della classe operaia sulla base di materiale statistico dell'intera nazione.⁹ A loro volta, studi realizzati sulle fabbriche, forniscono informazioni sulle condizioni di vita e la partecipazione culturale, sia di tutti gli operai sul posto di lavoro, sia soltanto di una parte di essi — specialmente delle categorie specializzate.¹⁰
- 3) Indagini sulla nuova generazione della classe operaia e la sua possibilità di adattarsi all'industria.¹¹ Loro scopo iniziale era riuscire a comprendere i problemi sociali principali che stavano aumentando, come risultato della migrazione dalle aree rurali a quelle urbane. Soltanto in un secondo tempo, si impegnarono in un tema più vasto, quello della cultura della gioventù operaia, o dei loro inizi nella carriera occupazionale.
- 4) Indagini sulla coscienza operaia e l'atteggiamento operaio verso il lavoro. La caratteristica specifica della coscienza operaia, insieme all'interesse alla solidarietà di classe, sono diventate soltanto da poco oggetto di analisi, concepita prospetticamente su più ampia scala.¹² Inoltre, altri studi sugli operai sul posto di lavoro, hanno trattato le motivazioni condizionate verso il lavoro.¹³

- 5) Indagini sull'attività operaia nelle organizzazioni politiche e sociali. Esse sono, soprattutto: indagini sulla partecipazione operaia all'organizzazione autorizzata dallo stato e alle commissioni di partito,¹⁴ al consiglio operaio di fabbrica,¹⁵ e di sindacati.¹⁶ Da questo campo di interesse — che noi reputiamo importante e in larga misura specificamente polacco — discuteremo gli studi sul consiglio operaio.

Queste indagini furono condotte nel periodo 1957-1958, subito dopo che si era costituito il consiglio degli operai.¹⁷ In quegli anni, le indagini riguardavano soprattutto l'opinione degli operai sulle attività del loro consiglio nella fabbrica.¹⁸ I risultati di tutte queste indagini, dimostrano come gli operai considerino il loro consiglio come un'istituzione responsabile per la supervisione sociale dell'appropriata divisione del lavoro e delle retribuzioni, e per le trattative sui postulati di miglioramento delle condizioni di vita degli operai stessi. Comunque, il funzionamento generale di un consiglio agli operai appare complesso.

“Indagini... erano in grado di distinguere tre orientamenti nel delineare gli scopi del consiglio; questi sono: a) orientamento dei salariati... che concepisce il consiglio come rappresentazione immediata degli interessi operai in fabbrica, b) orientamento amministrativo che vede le funzioni del consiglio come coadiuvante e consulente della direzione, e incentivo degli operai a portare a compimento il loro piano economico e produttivo, e c) orientamento funzionale, che vede il consiglio come una molteplice unità, influenzata similmente da operai e direzione, per stabilire e trattare il benessere collettivo di tutti i lavoratori della fabbrica.”¹⁹

Altri problemi d'analisi riguardavano la composizione sociale del consiglio operaio e in particolare la partecipazione degli operai ai suoi lavori. Nel consiglio, avevano i maggiori diritti d'autorità le conferenze del consiglio degli operai, e i consigli di fabbrica. A. Owieczko ha analizzato la percentuale di operai in queste assemblee, e riscontrato che nelle conferen-

ze di consiglio essa era da 37 a 55, e nei consigli di fabbrica da 36 a 69, a seconda della fabbrica considerata.²⁰ Secondo l'autore, queste percentuali assicurano la possibilità di articolazione delle opinioni dei lavoratori e il supercontrollo delle decisioni direzionali. Tuttavia, l'autore mette in rilievo il fatto che l'attività dei rappresentanti negli organismi sopra citati è troppo poca in confronto alle richieste dei lavoratori. Il che crea conflitti, che sono oggetto di un'analisi a parte.²¹

4.3 *I contadini*

Gli studi sui contadini come classe sociale costituiscono il settore della sociologia rurale. Un certo numero di studi in questa disciplina tratta di: professionalizzazione del lavoro contadino, urbanizzazione di aree rurali, graduale socializzazione della produzione agricola. I processi di urbanizzazione influenzano le condizioni sia fisiche che sociali della classe contadina.²² I processi di professionalizzazione del lavoro l'hanno trasformata da contadini tradizionali in moderni agricoltori. Sono anche cambiate le condizioni e i modelli di vita. E' aumentato l'uso di macchinari moderni e di conoscenze agro-tecniche. In uno studio basato su indagini empiriche, W. Adamski riscontrò l'aumento della razionalità nella conduzione agricola.²³ Tutti questi processi vanno di pari passo con il cambiamento della struttura occupazionale contadina. Ecco come B. Galeski ha descritto la situazione complessiva:

“La cottura del pane, la lavorazione dei prodotti agricoli, ... e in qualche misura le funzioni istruttive e culturali si separano dall'attività della famiglia dei contadini e vengono intraprese da istituzioni e servizi, e così da persone che compiono tutte queste funzioni di professione”.²⁴

In Polonia, circa l'80% delle aree coltivabili è privato, e la più parte di questa terra è occupata da piccole fattorie di circa 7 ettari. Questo non indica una mancanza di socializza-

zione della produzione agricola. Lo stato ha influenza per quanto riguarda le decisioni degli agricoltori su ciò che deve essere prodotto, e come. Anche se gli agricoltori possiedono la terra, la loro produzione è controllata in un modo intermedio. I risultati di questo stimolo intermedio sono sotto analisi.²⁵ Recentemente, gli agricoltori che invecchiano e non hanno eredi lasciano la loro terra alle Aziende Agricole di Stato (PGR) e ne ricevono una pensione. C'è anche un aumento nel numero dei membri delle cooperative agricole.

Una vasta categoria di persone che raddoppiano il gruppo di classe è specifica dei contadini. Esse sono tra quei cosiddetti "lavoratori-contadini", che rappresentano il 43% nell'agricoltura.²⁶ Sono già a buon punto le indagini su questa categoria; in particolare vengono analizzate le condizioni in cui gli agricoltori si spostano nell'industria e le conseguenze sulla produzione agricola.²⁷ Questo caso viene anche studiato come un "portatore" di modelli culturali urbani verso la campagna e, viceversa, della cultura dei distretti rurali verso un posto di lavoro in città.²⁸ La doppia occupazione ha anche influenza sulla vita familiare.²⁹

Di recente, si sono intrapresi due ampi progetti sulla popolazione rurale impegnata fuori dell'agricoltura.³⁰ Entrambi trattano la valutazione dell'attuale ammontare di questa categoria sociale e la descrizione della sua differenziazione interna. Vale la pena di notare che in questa categoria una gran quantità di persone hanno delle qualificazioni vocazionali sia per un lavoro manuale che per uno anche non manuale fuori dell'agricoltura. Tra queste persone, alcune mettono molta volontà nel lavoro agricolo, ma altre lo considerano come una fonte di reddito supplementare. Ciò è collegato alla diversa affiliazione di queste due sotto-categorie alla classe contadina. Soltanto i primi sono strettamente legati alla classe contadina nel senso tradizionale.

4.4 *Gli intellettuali*

Nel 1946 J. Chalasinski pubblicò il suo libro *La Genealogia sociale dell'intelligenza polacca*,³¹ che conteneva, come abbiamo già ricordato, una tesi controversa. Egli sosteneva che l'intelligenza polacca aveva origine dalla nobiltà e che questo era la fonte del suo specifico stile di vita (p. es., la tendenza a vivere in circoli chiusi di amici) e del suo sistema di valori (p. es. la mancanza di rispetto per il lavoro manuale). Queste affermazioni sull'intelligenza polacca erano esagerate, anche se descrivevano certe caratteristiche osservate nei suoi circoli particolari.

J. Chalasinski nel suo libro era interessato alle nobili origini dell'intelligenza formatasi prima della seconda guerra mondiale. Durante i 30 anni passati dalla pubblicazione del suo libro, un certo numero di studi si sono dedicati alla genealogia dell'intelligenza nella società socialista. Al momento, l'intelligenza è in grande misura di origine operaia e contadina.

L'industrializzazione e il conseguente incremento della classe impiegatizia producono un forte processo di differenziazione interna in questo strato sociale. Il che pone il problema se il nome comune di "intelligenza" sia adeguato a descrivere diversi gruppi che hanno differenti funzioni occupazionali, differenti livelli di istruzione e di capacità. Questi gruppi sono in posizioni sociali differenti e, come alcuni scrittori fanno rilevare, si considerano sempre meno frequentemente una classe o uno strato sociale.

La varietà delle funzioni occupazionali adempiute e le posizioni sociali diverse di vari gruppi dell'intelligenza furono messe in luce dagli studi diretti da J. Szczepanski, pubblicati nella serie di libri dedicati alla classe operaia e all'intelligenza. Sulla base di questi studi e di altre osservazioni, Szczepanski pose il problema di differenziare due sotto-categorie, una superiore e una inferiore, all'interno della categoria globale dei colletti bianchi.³²

I tre gruppi principali della sotto-categoria superiore sono “gli innovatori”, “gli esperti”, e “i direttori”. Il primo gruppo comprende “quelli che creano nuove idee” — nuove soluzioni ai problemi tecnici, economici, sociali e culturali (p. es., scienziati, politici, scrittori e artisti). Il secondo gruppo raccoglie quelli che interpretano queste idee in soluzioni pratiche, o appunto usano le conoscenze acquisite da una cultura superiore per risolvere i problemi di ogni giorno (p. es., ingegneri, fisici, amministratori). Il terzo gruppo comprende i leaders della forza-lavoro nelle organizzazioni (p. es., direttori, capi e capitani).

La sotto-categoria inferiore comprende la grande massa di impiegati non specializzati e semi-specializzati della società industriale. Occorre notare che tra i sociologi il termine “intelligenza” viene usato attualmente sempre più spesso soltanto per la sotto-categoria superiore. La sotto-categoria inferiore viene chiamata “gruppo dei lavoratori d’ufficio”.

Il processo di differenziazione di gruppo si riflette in questo fatto: in questi ultimi anni gli studi empirici non si riferiscono più all’intelligenza nel suo complesso, ma ai suoi particolari gruppi occupazionali.³³ I risultati delle indagini verificano che la posizione sociale di questi gruppi è molto diversa. Presumibilmente, la divisione più significativa è quella tra coloro che hanno un’istruzione superiore e quelli che non ce l’hanno. Pertanto, il problema della formazione dell’intelligenza è collegato alla ricerca sull’istruzione.³⁴

NOTE

¹ S. Widerszpil, "Interpretacja przemian struktury społecznej w Polsce Ludowej" ("Interpretazione del cambiamento della struttura sociale nella Polonia Popolare"), *Nowe Drogi*, n. 1, 1965; W. Wesolowski, "Przemiany strukturalne we współczesnym socjalizmie" ("I cambiamenti strutturali nel socialismo contemporaneo"), *Studia Socjologiczne*, n. 2, 1969.

² S. Widerszpil, *Przeobrażenia struktury społecznej w Polsce Ludowej* (*La trasformazione della struttura sociale nella Polonia Popolare*), Varsavia: 1973; M. Sadowski, "Klasa robotnicza i inteligencja a proces ogólnonarodowej integracji" ("La classe operaia e l'intelligenza e il processo di integrazione nazionale"), in S. Widerszpil (ed.), *Socjologiczne problemy przemysłu i klasy robotniczej* (*Problemi sociologici dell'industria e della classe operaia*), Varsavia: 1971.

³ K. Zagorski, "Zmiany w strukturze i ruchliwości społecznej w Polsce" ("Cambiamenti nella struttura sociale e mobilità"), *Wiadomości Statystyczne*, n. 5, 1974.

⁴ J. Szczepanski, *Zmiany społeczeństwa polskiego w procesie uprzemysłowienia* (*Cambiamenti della società polacca nel processo di industrializzazione*), Varsavia: 1973.

⁵ J. Wiatr, "Polityczne następstwa przemian struktury społecznej" ("Effetti politici del cambiamento della struttura sociale"), *Nowe Drogi*, n. 1, 1971; J. Wiatr, "Effetti politici del cambiamento della struttura sociale", *Polish Round Table*, vol. 5, n. 1, 1973.

⁶ J. Wiatr, "Polityka i ekonomika w okresie budownictwa socjalizmu" ("La politica e l'economia nel periodo di costruzione del socialismo"), *Studia Socjologiczne*, n. 4, 1974.

⁷ J. Szczepanski, "Zmiany w strukturze klasowej społeczeństwa polskiego" ("Cambiamenti nella struttura di classe della società polacca"), in A. Sarapata (ed.), *Przemiany społeczne w Polsce Ludowej* (*Cambiamenti sociali nella Polonia popolare*), Varsavia: 1965.

⁸ L. Beskid, K. Zagorski, *Robotnicy na tle przemian struktury społecznej w Polsce* (*Gli operai e il cambiamento della struttura sociale della Polonia*), Varsavia: 1971; S. Widerszpil, *Skład polskiej klasy robotniczej* (*Composizione della classe operaia polacca*).

⁹ K. Zagorski e W. Bielicki, *Robotnicy wczoraj i dziś* (*Gli operai ieri e oggi*), Varsavia: 1966.

¹⁰ I. Nowakowa, *Robotnicy w uprzemysławiającym się mieście* (*Operai della città industrializzata*), Varsavia: 1973; T. Goban-Klass, *Młodzi robotnicy Nowej Huty jako odbiorcy i współtwórcy kultury* (*I giovani operai di Nowa Huta come ricevitori e cocreatori di cultura*), Wrocław: 1971; E. Pietraszek, "Typy środowisk robotniczych a ich zróżnicowanie kulturowe" ("Tipi di ambienti operai e loro differenziazione culturale"), *Kultura i Społeczeństwo*, vol. 13, n. 4, 1969.

¹¹ M. Jarosinska, *Adaptacja młodzieży wiejskiej do klasy robotniczej* (*Adattamento della gioventù rurale alla classe operaia*); M. Jarosinska, *Przystosowanie młodzieży robotniczej do pierwszej pracy* (*Adattamento dei giovani operai al primo lavoro*), Varsavia: 1964; S. Frankiewicz (red.), *Z. zagadnień kultury pracy robotników przemysłowych* (*Problemi di cultura del lavoro tra i lavoratori industriali*), Varsavia: 1969; W. Wesolowski, (ed.) *Młodzi robotnicy. Kwalifikacje, postawy, aspiracje* (*I giovani operai. Qualifiche, attitudini, aspirazioni*).

¹² J. Wodjda, A. Tudek, "Informacja o badaniach nad świadomością robotników wielkoprzemysłowych i kadry inżyniersko-technicznej" ("Informazioni su uno studio della coscienza di classe degli operai industriali e del personale tecnico"), *Biuletyn IGS*, n. 4, 1973. Vedi anche la sezione 11-4 di questo saggio.

¹³ R. Dylenizak, *Społeczne uwarunkowania wydajności pracy* (*Condizionamento sociale dell'efficacia del lavoro*), Varsavia: 1967; J. Malanowski, *Stosunek młodych robotników do zawodu i nauki* (*Attitudine all'occupazione e all'istruzione dei giovani operai*), Varsavia: 1960; J. Tułski, *Postawy młodych robotników wobec pracy zawodowej* (*Attitudine al lavoro dei giovani operai*), Varsavia: 1969; G. Pomian, M. Strzeszewski, *Postawy wobec pracy i zakładu pracy* (*Attitudini al lavoro e alla fabbrica*), Varsavia: 1969.

¹⁴ M. Sadowski, *Przemiany społeczne a system partyjny PRL* (*Cambiamenti sociali e sistema partitico della Repubblica Popolare Polacca*), Varsavia: 1969.

¹⁵ W. Morawski, *Samorząd robotniczy* (*Auto-direzione operaia*), Varsavia: 1973; M. Jarosz, *Samorząd robotniczy w przedsiębiorstwie przemysłowym* (*Auto-direzione operaia nell'impresa industriale*), Varsavia: 1967; J. Balcerek e L. Gilejko, *Społeczno-ekonomiczne funkcje samorządu robotniczego* (*Funzioni socio-economiche dell'auto-direzione operaia*), Varsavia: 1967.

¹⁶ M. Ostrowski, *Rola związków zawodowych w polskim systemie politycznym* (*Ruolo dei Sindacati nel sistema politico polacco*), Wrocław: 1972.

¹⁷ M. Jarosz, "Czergo oczekuja pracownicy od rad robotniczych" ("Che cosa si aspettano gli operai dai Consigli Operai"), *Samorząd Robotniczy*, n. 5, 1958; J. Kulpinska, M. Rokacz, "Rada robotnicza, w opinii zalogi" ("Il Consiglio Operaio nell'opinione della forza-lavoro"), *Nowe Drogi*, n. 8, 1958.

¹⁸ W. Morawski, "Opis i analiza funkcjonowania samorządu robotniczego" ("Descrizione ed analisi del funzionamento del Consiglio Operaio") in: *Człowiek w organizacji przemysłowej (L'uomo nell'organizzazione industriale)*, Varsavia: 1965; L. Gilejko e J. Balcerek "W jedenastu przedsiębiorstwach stolicy" ("In undici fabbriche della Capitale"), *Samorząd Robotniczy*, n. 8-9, 10, 1966.

¹⁹ W. Morawski, "Funkcje samorządu robot, oczego w zarządzania przemysem" ("Le funzioni dell'auto-direzione operaia nel sistema direzionale industriale"), in J. Szczepanski (ed.), *Przemysł i społeczeństwo w Polsce Ludowej (Industria e società nella Polonia Popolare)*, Wrocław: 1966, p. 257.

²⁰ A. Owieczko, "Samorza i prganem rozwoju demokracji socjalistycznej" ("L'auto-direzione come organo dello sviluppo della democrazia socialista"), in: *Problemy Struktury i Aktywnosci Społecznej (Problemi della struttura sociale e sua attività)*, Varsavia: 1970.

²¹ M. Morawski, "Funkcje samorządu robotniczego w sustemie zarządzania przemyslem" ("Le funzioni dell'auto-direzione operaia nel sistema direttivo industriale"). Vedi anche: J. Kulpinska, *Aktwnosc społeczna pracowników przedsiębiorstwa przemysłowego (Attività sociale degli operai nell'impresa industriale)*, Wrocław: 1969.

²² J. Turowski, *Pzemiany wsi pod wpływem zakładu przemysłowego (Cambiamento del villaggio per l'influenza di un'impresa industriale)*, Varsavia: 1965.

²³ W. Adamski, "Procesy negatywnej i pozytywnej racjonalizacji postaw robotników" ("Processi di razionalizzazione negativa e positiva delle attitudini dei lavoratori"), *Wies Współczesna*, vol. 14, n. 8, 1970; W. Adamski, "Racjonalizm w postawach ludności rolniczej" ("Razionalità delle attitudini della popolazione rurale"), *Wies Współczesna*, vol. 9, n. 10, 1965; W. Adamski, "U zrodel zmian w poglądach chłopów na przyszłość rolnictwa" ("Le origini del cambiamento nelle opinioni dei contadini sul futuro dell'agricoltura"), *Wies współczesna*, vol. 14, n. 11, 1970; W. Adamski, *Chłopi i przyszłość wsi (I contadini e il futuro della campagna)*, Varsavia: 1974.

²⁴ B. Galeski, "Zawod jako kategoria socjologiczna. Formowanie się

zawodu rolnika" ("L'occupazione come categoria sociologica. La formazione dell'occupazione di agricoltore"), *Studia Socjologiczne*, n. 3, 1963.

²⁵ A. Romanow, "Postawy chlopow wobec dzialalnosci kolek rolniczych" ("Le attitudini dei contadini alle attività dei circoli dell'agricoltura"), *Nowe Drogi*, n. 10, 1970.

²⁶ M. Dziewicka, *Chlopi — robotnicy (Contadini — operai)*, Varsavia: 1968; R. Turski, *Miedzy miastem i wsia (Tra una città e un villaggio)*, Varsavia: 1965; M. Klodzinski, *Gospodarstwa chlopsk-robotnicze (Fabbriche in proprietà di operai-contadini)*, Varsavia: 1973.

²⁷ S. Moskal, *Praca pozarolnicza jako czynnik zmian w gospodarstwie i rodzinie chlopskiej (Il lavoro fuori dell'agricoltura come fattore di cambiamento nella azienda agricola e nella famiglia contadina)*, Varsavia: 1973.

²⁸ D. Galaj, "Chloporobotnik a problemy kultury i urbanizacji wsi" ("L'operaio-contadino e i problemi di cultura e urbanizzazione del villaggio"), *Kultura i Spoleczenstwo*, n. 2, 1964; B. Golebiowski, "Proces adaptacji chloporobotnikow do pracy w zakladzie pozarolniczym" ("Il processo di adattamento dell'operaio-contadino al lavoro in una fabbrica fuori dell'agricoltura"), *Wies Wspolczesna*, n. 4, 1973.

²⁹ J. Turowski, *Przemiany rodziny wiejskiej w warunkach industrializacji i urbanizacji kraju (Cambiamento della famiglia contadina durante l'industrializzazione e l'urbanizzazione della campagna)*, Varsavia: 1964.

³⁰ Il primo progetto fu completato dall'Istituto per lo Sviluppo della campagna e dell'agricoltura, e il secondo dal Dipartimento dell'Agricoltura, indirizzo della Scuola Superiore di Scienze Sociali. Vedi: *Raport o stanie i tendencjach rozwoju zjawiska ludnosci dwuzawodowej w Polsce (Rapporto sull'attuale stato e linee di sviluppo della popolazione bi-occupazionale in Polonia)*, Varsavia: 1972; *Ludnosc wiejska zatrudniona poza rolnictwem w zakladzie pracy i na wsi (La popolazione rurale fuori dell'agricoltura in una fabbrica e nel villaggio)*, vol. 13: Sintesi dei risultati di ricerca, Varsavia: 1975.

³¹ J. Chalasiniski, *Spoleczna genealogia inteligencji polskiej (La genealogia dell'intelligenza polacca)*. Vedi anche: J. Chalasiniski, *Przeszlosc i przyszlosc inteligencji polskiej (Il passato e il futuro dell'intelligenza polacca)*, Varsavia: 1958.

³² J. Szczepanski, "Inteligencja a pracownicy umyslowi" ("Intelligenza e impiegati d'ufficio"), *Przegląd Socjologiczny*, vol. 13, 1959; J. Szczepanski, "Struktura inteligencji w Polsce" ("La struttura dell'intelligenza polacca"), *Kultura i Spoleczenstwo*, vol. 9, n. 1-2, 1966.

³³ Vedi le note 39-44.

³⁴ Alcuni progetti sulla formazione dell'intelligenza sono intrapresi dall'Istituto di Istruzione Superiore e Indirizzo delle Scienze.

5. STRUTTURA DI CLASSE E DIFFERENZIAZIONE OCCUPAZIONALE.

Nella parte preliminare all'approccio teorico avevamo indicato che uno dei più importanti problemi discussi è quello della reciproca relazione tra struttura di classe e differenziazione occupazionale. La parte successiva del nostro articolo tratta delle indagini empiriche sulla differenziazione occupazionale in quanto base di disuguale distribuzione dei beni e valori sociali. Presenteremo lo schema generale di analisi della relazione tra classi sociali e gruppi occupazionali, e alcuni risultati che mostrano le differenze tra classi e gruppi, servendoci di variabili tipo istruzione, responsabilità di lavoro, reddito e prestigio. Inoltre, tratteremo del modello di vita.

5.1 *Classi sociali e gruppi occupazionali*

L'ipotesi che la differenziazione occupazionale diventi un elemento sempre più importante che condiziona le differenze nella popolazione di una società socialista, potrebbe essere verificata con molti metodi. Lo schema di analisi presentato qui sotto è una generalizzazione dell'opera di diversi autori. Questo schema è basato sull'assunto che in ogni classe sociale si possono distinguere diversi gruppi, e che ogni gruppo appartiene soltanto ad una classe.¹

Le sotto-divisioni interne delle classi sociali sono una questione di classificazione delle occupazioni accettata. Molte classificazioni sono state stabilite nel nostro Paese, ma esse presentano un certo numero di tratti comuni, essendo il risultato di criteri di divisione simili — qualificazione e genere di lavoro.² La tavola 3 mostra alcuni gruppi occupazionali esemplari, “adattati” alla struttura di classe. Naturalmente, questi gruppi occupazionali potrebbero essere suddivisi in molte categorie più ristrette. Ad esempio, durante le indagini svolte tra la popolazione urbana negli anni 1964-1967, alcuni gruppi rilevati comprendevano 4 o 5 categorie. Nei più recenti lavori di classificazione delle occupazioni si sono applicate divisioni ancora più piccole.³

Tavola 3. *Classi sociali e gruppi occupazionali*

Classi sociali	Gruppi socio-occupazionali
Intelligenza	Professionisti Tecnici Impiegati d'ufficio
“Piccola borghesia”	Uomini delle arti e mestieri Commercianti
Gruppi intermedi	Capi-officina Lavoratori dei servizi
Classe operaia	Operai d'industria specializzati Operai semi-specializzati Operai non specializzati
Contadini	Membri di cooperative agricole Proprietari di piccole fattorie Proprietari di grosse fattorie Lavoratori agricoli

Le analisi storiche hanno illustrato che nella Polonia tra

il 1918 e il 1939, per quanto riguarda la partecipazione alla irregolare distribuzione di beni e valori sociali, a) i gruppi occupazionali della stessa classe sociale differivano tra loro solo in bassa misura; b) i gruppi occupazionali di differenti classi sociali variavano a questo proposito in modo assai distinto.⁴ Al giorno d'oggi, la situazione è cambiata. Così si può osservare sia una differenziazione di classe interna piuttosto ampia, sia una relativamente ridotta differenziazione di classe esterna.

Dal punto di vista metodologico, l'indagine empirica sull'importanza relativa delle classi sociali e dei gruppi occupazionali nel determinare la loro partecipazione alla disuguale distribuzione dei beni e valori sociali, non è complicata. Nella maggior parte delle ricerche, i gruppi occupazionali vengono trattati come variabili nominali, mentre il grado di partecipazione ai beni sociali determinati viene misurato su una scala a intervalli. Spesso, nelle analisi dei gruppi occupazionali, si calcolano le medie di partecipazione, ad esempio le medie del reddito. L'uso del test reattivo d'importanza delle differenze tra queste medie ci permette di stabilire: a) se alcuni gruppi occupazionali della stessa classe sociale differiscono veramente; b) se alcuni gruppi occupazionali di classi diverse non differiscono.

Molte sono le analisi che si adattano a questo schema. Una di queste, ad esempio, ha dimostrato la grande differenziazione culturale tra gruppi occupazionali all'interno della classe operaia e dell'intelligenza.⁵ A sua volta, Z. Jakowicz ha analizzato i salari nell'industria tra i fabbri (classe operaia) e i tecnici (intelligenza).⁶ A conclusione, ella scrive che non ci sono differenze significative di retribuzione tra i due gruppi. Indagando sulle condizioni di vita e il durevole equipaggiamento familiare, si riscontrò che tra classe operaia e intelligenza non esiste differenziazione in buona misura.⁷ In alcune coppie di gruppi occupazionali di queste classi diverse, le caratteristiche delle condizioni familiari e del modello di equipaggiamento sono simili. Ci sono molti esempi di questa indagine.⁸

5.2 Gerarchie di occupazioni

In molti studi le occupazioni vengono considerate nella dimensione funzionale della differenziazione. Tuttavia, le occupazioni sono sottoposte a gerarchie, per alcune caratteristiche ad esse inerenti: "investimenti" fatti dai soggetti e le "gratificazioni" che essi potrebbero ricevere. Si può assumere che l'istruzione e la responsabilità di lavoro sono indici approssimativi degli investimenti, mentre il reddito e il prestigio, lo sono delle gratificazioni. Sorge il problema perciò se le gerarchie delle occupazioni sono conformi secondo investimenti e gratificazioni.

Nelle interpretazioni teoriche si è messo in rilievo il fatto che in conformità a queste gerarchie varrebbe la norma "a ciascuno secondo il suo lavoro".⁹ Tuttavia, nei paesi socialisti di oggi, l'efficacia di questa norma è limitata da un'altra, quella di un più vasto egualitarismo. Questo è il motivo per cui questo problema è oggetto di intense indagini. Presenteremo in primo luogo due esempi di indagini, e quindi delineaeremo la loro interpretazione generale.

La prima indagine ha accertato la relazione tra gerarchie di 43 occupazioni, caratteristiche della popolazione urbana.¹⁰ Le gerarchie secondo istruzione e reddito sono misurate con il semplice pronto elenco della intensità media di queste variabili. Il prestigio gerarchico delle occupazioni è basato sui risultati di molte indagini che verranno ancora discusse in questo articolo. La gerarchia secondo la responsabilità di lavoro era basata su una media delle misurazioni delle posizioni individuali in quattro dimensioni: a) tipo di rapporti ufficiali, b) supervisione del lavoro di altra gente, c) partecipazione ai processi decisionali, d) gradi di autonomia lavorativa.

I coefficienti di correlazione al grado più avanzato hanno dimostrato che le gerarchie secondo istruzione, responsabilità, reddito e prestigio sono strettamente collegate le une alle altre. Le gerarchie secondo i primi due criteri sono le più conformi (.96); e secondo gli altri due lo sono meno (.61).

Nel caso di altri criteri, i valori di correlazione erano oltre 81.

Altri ricercatori hanno analizzato la conformità della gerarchia di 23 occupazioni secondo istruzione, reddito e prestigio.¹¹ Nonostante il fatto che le indagini siano state condotte su persone che lavoravano per la prima volta, i risultati ottenuti sono validi. Essi indicano un'ampia conformità delle gerarchie occupazionali secondo tutti i criteri. Se l'analisi dei gradi relativi di queste occupazioni è più completa, ci permette di stabilire altre note aggiuntive. Gli autori scrivono:

“Il carattere distintivo delle regolarità rivelate risulta da certe occupazioni rappresentative di chi occupa livelli relativamente più alti durante il suo primo lavoro, di istruzione e reddito. Al contrario, ci sono occupazioni che raggiungono un reddito relativamente superiore rispetto all'attuale livello relativo di istruzione e prestigio”.¹²

I risultati ottenuti nelle indagini di cui sopra sono a dire il vero complessi. I valori del coefficiente di correlazione tra variabili come istruzione e reddito, istruzione e prestigio, responsabilità di lavoro e reddito, responsabilità di lavoro e prestigio, indicano il forte funzionamento del principio: ciascuno dovrebbe guadagnare secondo il suo lavoro. Ma ulteriori analisi delle occupazioni particolari dimostrano il limite d'azione di tale principio. Ad esempio, in entrambe le indagini è risultato che gli impiegati occupano una posizione molto più alta nella dimensione istruzione che in quella reddito.

Dobbiamo analizzare il problema della relativamente piccola conformità della gerarchia occupazionale secondo il reddito e il prestigio con attenzione particolare. Un simile risultato indica una bassa accumulazione di gratificazioni. Il che, di solito, viene interpretato con un effetto dell'azione del principio dell'egualitarismo che può essere formulato in questo modo: per un tipo di investimento, soltanto un tipo di gratificazione. Per realizzare il principio egualitario in questa forma, dovrebbero indebolirsi le correlazioni tra le variabili di cui gli investimenti sono composti. La discussione che ha luogo in Polonia, riguarda queste possibilità.

5.3 *Classe, occupazione e modello di vita*

Abbiamo analizzato a lungo le correlazioni tra le variabili della differenziazione sociale a livello globale. Ci eravamo proposti, per esempio, di illustrare in che grado i gruppi occupazionali differiscono tra loro secondo l'intensità media delle variabili. Ci sono, tuttavia, degli studi che analizzano le correlazioni tra occupazione da un lato, e partecipazione ai beni e valori sociali dall'altro, a livello individuale. Tra questi lavori, un orientamento a parte è quello di analisi sul modello di vita ampiamente concepito, che comprende condizioni di abitazione e durevole equipaggiamento familiare.¹³

Nella maggior parte degli studi sul modello di vita, si prendono in considerazione come variabili la classe e l'occupazione, e la loro influenza deve essere controllata con molte altre variabili individuali e contestuali. L'elenco delle variabili individuali comprende prima di tutto l'origine sociale, l'istruzione e il reddito. Inoltre, si considerano molte variabili contestuali che caratterizzano l'intera famiglia (numero degli individui che lavorano, struttura familiare) e la sua collocazione (parte di un paese, ampiezza del distretto).

Nelle analisi si è riscontrato che, con un grande numero di variabili controllate, l'influenza dei membri della classe sul modello di vita scompare quasi completamente, mentre rimane l'influenza dell'attuale occupazione svolta. L'interpretazione di questi risultati si basa generalmente su un'indicazione di sotto-culture, tra le quali il livello del modello di vita e il suo tipo sono i valori specifici. Tuttavia, non abbiamo ancora raggiunto delle interpretazioni che spieghino le cause della formazione, e poi della permanenza, di queste sotto-culture. Questi problemi sono collegati alla differenziazione dello stile di vita, che analizzeremo nella prossima parte del saggio.

NOTE

¹ B. Galeski, "Niektóre problemy struktury społecznej w świetle badan wiejskich" ("Alcuni problemi della struttura sociale alla luce di studi rurali"), *Studia Socjologiczne*, n. 3, 1963.

² K. Slomczynski, W. Wesolowski, "Proby reprezentacyjne i kategorie społeczno-zawodowe" ("Campioni di probabilità e e categorie socio-occupazionali"), in: W. Wesolowski (ed.), *Zroznicowanie społeczne (Differenziazione sociale)*.

³ M. Pohoski, K. Slomczynski, K. Mielczarek, *Standaryzacja zmiennych socjologicznych*. Tom II: Społeczna klasyfikacja zawodów (*Standardizzazione delle variabili sociologiche*. Vol. II: *La classificazione sociale delle occupazioni*). In questa classificazione vengono distinte 367 categorie occupazionali contigue.

⁴ J. Zarnowski, *Spoleczenstwo Drugiej Rzeczypospolitej (La società della seconda Repubblica)*, Varsavia: 1973.

⁵ *Spis kadrowy (Dati sul personale)*, Varsavia: 1974.

⁶ Z. Jacukowicz, *Proporcje plac w Polsce (Differenze nelle retribuzioni in Polonia)*, Varsavia: 1974.

⁷ A. Kobus-Wojciechowska, "Zroznicowanie warunkow mieszkaniowych i wyposazenie gospodarstw domowych" ("Differenziazione nelle condizioni dell'abitazione e nell'equipaggiamento domestico"), in: W. Wesolowski (ed.), *Zroznicowanie społeczne (La differenziazione sociale)*.

⁸ W. Gawronska, "Sytuacja mieszkaniowa ludnosci Plocka wedlug grup społeczno-zawodowych" ("Le condizioni dell'abitazione della popolazione di Plock secondo i gruppi socio-occupazionali") *Biuletyn Instytutu Gospodarstwa Społecznego*, vol. 8, n. 1, 1965; L. Kosk, "Zawody a place w gospodarce uspołecznionej" ("Occupazioni e retribuzioni nell'economia socializzata"), *Wiadomosci Statystyczne*, vol. 15, n. 1, 1970.

⁹ W. Wesolowski, *Klasy, warstwy i wladza (Classi, strati sociali e potere)*.

¹⁰ K. Slomczynski, *Zroznicowanie społeczno-zawodowe i jego korelaty (La differenziazione socio-occupazionale e suoi termini di correlazione)*.

¹¹ J. Kordos, B. Kulczycka, M. Paczkowska e K. Zagorski, *Nowe kadry pracownicze (La nuova forza-lavoro)*, Varsavia: 1973.

¹² Ibid., p. 157.

¹³ I due indici più importanti delle condizioni dell'abitazione sono: a) il numero di persone per camera nell'appartamento o nella casa familiare; b) la condizione di proprietà dell'appartamento o della casa familiare. L'equipaggiamento domestico standard è di solito descritto sulla base di 5-7 beni durevoli, tipo frigorifero, lavatrice o aspirapolvere.

6. CONSUMO CULTURALE, STILE DI VITA E SISTEMA DI VALORI

Nella letteratura sociologica polacca il consumo culturale viene di solito concepito come un contatto individuale con prodotti distribuiti da istituzioni e organizzazioni specializzate del sistema culturale. E' accettato che i beni e i valori culturali formino una specie di mercato cui gli individui possono attingere secondo le proprie necessità e capacità. Secondo quanto sopra, nella ricerca pratica la nozione di consumo culturale comprende fatti come leggere libri e riviste, andare al cinema, a teatro e nei musei, ascoltare la radio e guardare la televisione.

Il consumo culturale così concepito ha il suo aspetto quantitativo e qualitativo. Il sociologo si interessa sia del numero di libri che vengono letti che del loro tipo, e quale modello artistico rappresentano. La quantità e la qualità di particolari prodotti culturali con cui un individuo ha un attivo rapporto, ci permettono di definire i livelli di consumo culturale. Il livello inferiore indica uno stato relativamente costante di isolamento dell'individuo dai vari prodotti culturali. Quello superiore indica un contatto intenso con beni e valori culturali che richiedono, per il loro uso, una considerevole preparazione. Questi sono, naturalmente, livelli esemplari estremi, tra i quali se ne possono distinguere di intermedi.

6.1 *Livelli di consumo culturale*

I rapporti delle indagini realizzate dal Centro di ricerca sull'opinione pubblica della radio e televisione polacca forniscono in modo sistematico dei dati sulla frequenza dei contatti con particolari mass media.¹ Questi dati vengono talvolta interpretati come indici del livello di consumo culturale di vari gruppi sociali. In particolare si è notato che gli indici medi della quantità dei contatti con i mass media sono più alti tra i colletti bianchi che tra i lavoratori manuali.² Naturalmente, questo tipo di analisi è in grado di descrivere il consumo culturale ad un livello piuttosto approssimativo, e tiene conto soltanto del suo aspetto quantitativo, tralasciando quello qualitativo.

Alcuni studi, specialmente sulla lettura, ne considerano entrambi gli aspetti. A. Kloskowska ha analizzato la distribuzione di quattro tipi di letteratura tra i lettori: 1) elementare (libri scolastici), 2) popolare (libri a livello di cultura di massa), 3) classica (romanzi, novelle e poemi ben radicati nella tradizione letteraria), 4) elitistica (pezzi del massimo valore artistico). Essi riflettono in larga misura il grado di difficoltà ad assorbire il contenuto dei libri che comprendono. Durante alcune indagini in una piccola città, l'autore riscontrò il predominio quantitativo del tipo che "consuma" soprattutto letteratura classica, sia polacca che straniera.³

Servendosi della stessa tipologia, un altro ricercatore rilevò che tra i gruppi occupazionali c'è una grande differenza nella percentuale di individui che hanno contatti sia con la letteratura popolare che con quella elitistica. La letteratura popolare ha più frequentemente lettori tra i lavoratori poco qualificati, mentre la letteratura elitistica li ha quasi soltanto tra i professionisti.⁴

Analisi più complesse sul livello di consumo culturale sono basate sulla costruzione di indici sintetici, che combinano gli aspetti quantitativi e qualitativi dei contatti contemporaneamente con prodotti culturali diversi. Nella sua opera a

più vasta portata, A. Kobus-Wojciechowska ha costruito un indice basato su dati che si riferiscono ai contatti con libri, riviste e televisione.⁵ Ad ogni comportamento culturale preso in considerazione veniva dato un certo punteggio, e ad ogni individuo analizzato veniva assegnata una somma di punti. Il valore medio dei punti sommati per ogni gruppo occupazionale diventava la base per stabilire il livello del consumo culturale di gruppo. Nel caso della popolazione urbana analizzata i livelli dati in percentuali del più alto valore medio erano i seguenti: professionisti (100), tecnici (83), impiegati d'ufficio (79), capi-officina (55), artigiani (54), operai specializzati (49), lavoratori dei servizi (48), operai semi-specializzati (45), operai non specializzati (31). L'autore mise in rilievo due fattori significativi del cambiamento rispetto al periodo pre-bellico: 1) la mancanza di notevoli disparità tra tecnici e impiegati d'ufficio; 2) la considerevole chiusura da parte dei gruppi di operai specializzati e semi-specializzati verso altri gruppi a metà gerarchia.

6.2. *Consumo culturale e suo condizionamento*

Nel discutere del consumo culturale e del suo condizionamento, occorre presentare il modello generale dell'influenza di numerose variabili. Finora, questo modello non è stato adottato in alcuna indagine particolare, anche se i suoi elementi sono stati verificati in alcune analisi.⁶ Il modo migliore per presentare questo modello, è quello di usare il seguente diagramma di linea di analisi.

- 1)* Se si considerano tutte le variabili, l'influenza più forte sul consumo culturale è dovuta all'istruzione. Ogni tipo di istruzione oltre la scuola elementare può essere considerata come la prima chiara linea di demarcazione, il cui superamento fa migliorare il livello di consumo culturale in modo considerevole. La seconda linea di demarcazione è l'istruzione a livello universitario.

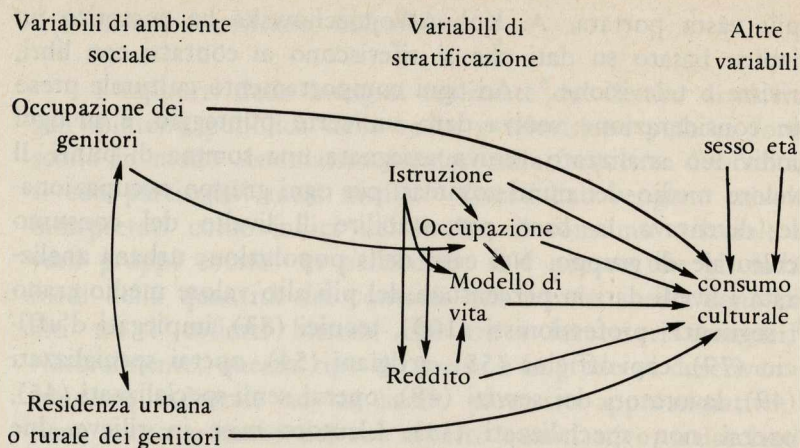


Figura 2. Variabili che spiegano il consumo culturale

- 2) L'influenza dell'occupazione sul consumo culturale si manifesta quando si divide la popolazione in due gruppi: colletti bianchi e lavoratori manuali. Anche nel caso della stessa istruzione, il primo gruppo si distingue dall'altro per il consumo culturale marcatamente superiore.
- 3) Quando tutti gli altri fattori sono controllati, sia l'occupazione dei genitori sia il tipo di luogo d'origine influenzano il consumo culturale piuttosto debolmente. Tuttavia, fra colletti bianchi e lavoratori manuali simili, quelli che hanno origine da famiglie contadine e hanno frequentato la scuola del loro villaggio hanno un consumo culturale più basso di coloro che hanno origine dall'intelligenza e sono stati allevati nelle grandi città.
- 4) Il reddito e il modello di vita sono delle tipiche variabili intermedie la cui influenza diminuisce molto se si introducono nell'analisi delle variabili causali precedenti. Nonostante questa regolarità in generale, questa influenza diventa essenziale in alcuni gruppi sociali. I colletti bianchi con un'istruzione almeno a livello medio sono un esempio di questo tipo di gruppo.

- 5) L'influenza dell'età non è rettilinea: tra gli adulti, le persone più giovani e quelle più vecchie sono culturalmente più attive di quelle di media età. Il consumo culturale di una donna di 45 anni è più basso di quello di un uomo, presumibilmente a causa del suo lavoro domestico e della cura dei figli.

6.3 *Stile di vita*

Occorre iniziare la discussione sull'analisi dello stile di vita partendo dalla ricostruzione del principale problema di ricerca. Questa ricostruzione potrebbe essere inclusa nel problema: in che grado lo stile di vita corrisponde al modello di vita. Implicitamente, lo stile di vita è considerato come sindrome dei mezzi di realizzazione delle necessità che ad un certo grado corrispondono al modello di vita raggiunto.

Un problema così formulato indica due direzioni di indagine. La prima, per stabilire in che grado le variabili come l'istruzione o il reddito determinino gli elementi dello stile di vita. Appartengono a questa direzione alcune indagini sull'uso del tempo, vacanze, vita sociale.⁶ Talvolta, i ricercatori tengono conto di vasti elementi dello stile di vita e riscontrano delle correlazioni tra essi in modo distinto per ogni classe e strato sociale.⁷

La seconda direzione di indagini si basa su: a) distinzione dei tipi di stile di vita dominanti; b) rilevamento dei gruppi sociali che rappresentano ciascuno di questi tipi. Il caso studiato da A. Tyszka è un esempio di indagine del genere.⁸ Egli, servendosi di procedimenti e tecniche differenti, raccolse dati sul comportamento culturale della gente in una piccola città. Sulla base di questo materiale, egli distinse i seguenti tipi di stile di vita: esclusivo, da colletto bianco, da neo-borghese, popolare-plebeo, di gente socialmente abbandonata. Dietro ciascuno di questi tipi c'è un particolare gruppo sociale

che ne è il principale portatore. L'analisi ha dimostrato che ciascuno di questi gruppi appartiene a classi e strati sociali differenti.

6.4 *Il sistema di valori*

Le indagini empiriche sul sistema di valori in Polonia sono state condotte tra la popolazione rurale e urbana nelle piccole città, tra la gioventù, e anche in diverse fabbriche.⁹ Di solito, questi studi non erano rivolti al sistema di valori nel suo complesso, ma ad alcuni suoi elementi. I ricercatori si proponevano di mostrare in che grado e in quali gruppi sociali venivano valutati la proprietà privata e statale, l'osservanza delle leggi, il lavoro e il denaro, e i contatti sociali quotidiani con gli altri.¹⁰ Di solito si è riscontrato che le relazioni tra caratteristiche della posizione sociale e valori desiderati sono piuttosto deboli. In questo contesto viene formulata la tesi sull'uniformità del sistema di valori nell'intera società.

In modo particolare si dovrebbe ricordare un testo sulle relazioni tra sistema di valori e struttura di classe. E' il libro di J. Koralewicz-Zebik¹¹ basato su indagini empiriche tra tre gruppi occupazionali appartenenti a classi sociali diverse: il primo gruppo è formato dagli operai specializzati (parte della classe operaia), il secondo dagli ingegneri (parte dell'intelligenza), il terzo dagli artigiani (parte della piccola borghesia). L'autore ha tentato di determinare per ciascun gruppo la gerarchia di quattro valori: a) istruzione, b) autorità, c) reddito, d) consumo culturale.

Il metodo usato nell'analisi consisteva nel presentare agli intervistati diverse situazioni in cui dovevano scegliere uno dei due valori contrastanti. Questi valori erano illustrati in modo molto concreto. Ad esempio, un intervistato si trovava di fronte alla scelta tra raggiungere un più alto livello di istruzione o una posizione direttiva più alta, e non gli si chiedeva

semplicemente di esprimere un desiderio più forte per l'istruzione o l'autorità in senso astratto. Sulla base di svariato materiale biografico vennero elaborate sedici descrizioni di situazioni conflittuali di questo tipo — chiamate storie.

L'analisi del materiale realizzato con l'aiuto di parecchie tecniche a graduazione, mostrò che la gerarchia di valori è la stessa in tutti i tre gruppi occupazionali. L'istruzione è la più valutata, poi viene il reddito, seguito dal consumo culturale, e infine l'autorità. Inoltre, in ogni gruppo occupazionale la gerarchia di valori di cui sopra aveva un grado di coerenza simile. Vale la pena di rivelare inoltre che la preferenza per l'istruzione era molto frequente ed ammontava a oltre il 70% in tutti i gruppi. Anche le differenze nel trattare l'istruzione come "valore-finale" (autotelico) o come "valore-di mezzo" (strumentale) non avevano alcuna importanza.

L'autrice rileva che non soltanto i gruppi occupazionali ma anche le caratteristiche sociali ad essi collegate, come l'origine sociale, l'istruzione e il reddito, influenzano assai poco la differenziazione del sistema di valori. Per questo motivo ella scrive:

- 1) "Sembra che la formazione del sistema di valori di un individuo si sviluppi sotto l'influenza di diversi e complessi fattori psico-sociali, tra i quali il posto occupato nella struttura dall'individuo, non è la determinante più importante".
- 2) "Tra le condizioni sociali che fanno sì che un valore dato diventi particolarmente caro e formulato in categorie autoteliche, c'è l'irrilevanza dei fattori della posizione sociale. Il valore che ha un'intensità troppo bassa, incomincia ad agire nella coscienza di un individuo come il valore particolarmente stimato".¹²

NOTE

¹ La presentazione dei risultati della ricerca sull'ascolto della radio, il guardare la televisione e la lettura tengono conto di diverse categorie di età, istruzione e occupazione. Vedi: A. Sicinski (ed.), *Spoleczenstwo polskie w badaniach ankietowych Ośrodka Badania Opinii Publicznej przy Polskim Radio i Telewizji* (La società polacca alla luce della indagine del Centro di Ricerca dell'Opinione Pubblica della Radio e Televisione Polacca), Varsavia: 1966.

² A. Sicinski, "Spoleczne uwarunkowania zasięgu masowego komunikowania w Polsce" ("Il condizionamento sociale nel campo delle comunicazioni di massa in Polonia"), *Studia Socjologiczno-Polityczne*, vol. 12, 1962; J. Kadzielski, *O Problemie modelu rewolucji kulturalnej (Sul problema del modello di rivoluzione culturale)*, Lodz: 1964; E. Wnuk-Lipinski, "Czytelnictwo prasy w badaniach OBOP i GUS" ("La ricerca OBOP e Gus sulla lettura"), *Wiadomosci Statystyczne*, vol. 10, n. 6, 1968.

³ A. Kloskowska, *Spoleczne ramy kultury (L'ambiente sociale della cultura)*, Varsavia: 1972.

⁴ A. Kobus-Wojciechowska, "Zroznicowanie konsumpcji kulturalnej" ("Differenziazione di consumo culturale"), in: W. Wesolowski (ed.), *Zroznicowanie społeczne (La differenziazione sociale)*.

⁵ A. Kobus-Wojciechowska, *Zroznicowanie sytuacji materialnej i uczestnictwa w kulturze (Differenziazione del modello di vita della partecipazione culturale)*.

⁶ Queste conclusioni sono derivate dalle analisi sull'ascolto della radio, della televisione e la lettura. Vedi note 108, 110, 111.

⁷ R. Dvoniziak, *Zroznicowanie kulturalne społeczności wielkomiejskiej (Differenziazione culturale della grande comunità urbana)*, Varsavia: 1969; Z. Skorzynski, *Miedzy praca a wypoczynkiem (Lavoro e ozio)*, Varsavia: 1965; E. Wnuk-Lipinski, *Praca i Wypoczynek w budzie czasu (Lavoro e ozio nel bilancio del tempo)*, Varsavia: 1972.

⁸ A. Tyszka, *Uczestnictwo w kulturze (Partecipazione alla cultura)*, Varsavia: 1971.

⁹ S. Sufin, W. Wesolowski, "Miejsce pracy w hierarchii wartosci" ("Il posto del lavoro nel sistema di valori"), *Kultura i spoleczenstwo*, vol. 12, n. 4, 1963; I. Nowak, "Samocena i usposobienie a wartosci" ("Auto-

valutazione, disposizione e valori”), *Studia Socjologiczne*, n. 2, 1966; A. Wejland, “Autorytet rodziców i rodzinna wspólnota wartości”, (“Autorità dei genitori e valore di coesione familiare”), *Studia Socjologiczne*, n. 3, 1970; A. Kloskowska, “Wartości, potrzeby i aspiracje kulturalne malej społeczności miejskiej” (“Valori, richieste e aspirazioni di una piccola comunità urbana”), *Studia Socjologiczne*, n. 2, 1970; W. Moscicki, *Zrunicowanie społeczne a orientacja ku wartościom* (*Differenziazione sociale e orientamento verso i valori*), Wrocław: 1973.

¹⁰ D. Dobrowolska, “Praca zawodowa jako wartość dla przedstawicieli różnych klas i kategorii zawodowych” (“Il lavoro come valore per gente di varie classi e categorie occupazionali”), *Studia Socjologiczne*, n. 3, 1973; A. Sicinski, “Postawy wobec pracy i własności oraz ich społeczne uwarunkowania” (“Attitudini al lavoro e alla proprietà e loro determinanti sociali”), *Studia Socjologiczne*, n. 2, 1962; A. Wejland, “Stosunek młodzieży i dorosłych do dóbr materialnych” (“Le attitudini ai beni materiali dei giovani e degli adulti”), *Kultura i Społeczeństwo*, vol. 14, n. 2, 1970.

¹¹ J. Koralewicz-Zebrik, *System wartości a struktura społeczna* (*Sistema di valori e struttura sociale*).

¹² Ibid., pag. 245.

7. STRUTTURA DI CLASSE E PRESTIGIO OCCUPAZIONALE

La Polonia è uno di quei paesi dove per molti anni sono state svolte indagini sul prestigio occupazionale. Queste indagini, di solito, venivano intraprese per mezzo della stessa procedura: coloro che dovevano rispondere valutavano delle particolari occupazioni su una scala a cinque livelli, dal prestigio più alto a quello più basso. Le liste dei titoli occupazionali contengono da 9 a 42 voci dell'ampia varietà di tipi di lavoro.

7.1 *Indagini sul prestigio occupazionale in condizioni ambientali diverse*

Le indagini sul prestigio occupazionale sono state condotte tra gruppi fortemente differenziati: a) abitanti adulti di città, in particolare Varsavia,¹ Koszalin, Szczecin, Lodz;² b) adulti abitanti rurali che rappresentano l'intera campagna;³ c) giovani in età scolastica e studenti universitari;⁴ d) alcuni gruppi occupazionali.⁵ Inoltre, nel 1973 fu condotta un'indagine su un campione della popolazione adulta nazionale.⁶ Anche se queste indagini si sono rivolte a gruppi differenti e sono state condotte per un lungo periodo di tempo (dal 1958 al 1973), i loro risultati mostrano un alto grado di rilevanza.

Il principale valore dei coefficienti del grado di correlazione per le gerarchie occupazionali è 94 per undici indagini. Nel 1975 fu ripetuta l'indagine del 1958 a Varsavia. La correlazione tra le due gerarchie occupazionali è 93. Il che indica una forte stabilità di risultati nell'arco di tempo di diciassette anni.

La tavola 4 presenta i punti di media del prestigio di gruppi socio-occupazionali. Queste medie erano calcolate sulla base di misurazioni ricavate da particolari titoli occupazionali come elementi dei gruppi socio-occupazionali più grandi. I risultati sono dati per ciascuna delle tre maggiori indagini considerate separatamente ed anche per undici indagini prese insieme.

Tavola 4. *Prestigio dei gruppi occupazionali*

	Varsavia 1958	Aree rurali 1962	Lodz 1967	Undici indagini, 1958-1973
Professionisti	82,7	82,6	83,2	82,5
Tecnici	77,5	—	74,6	75,1
Capi-officina	71,0	66,0	70,0	69,5
Operai specializzati	75,0	71,5	69,6	69,5
Impiegati d'ufficio	58,2	59,0	64,3	59,0
Lavoratori dei servizi	52,0	—	53,4	52,9
Artigiani	49,1	—	51,3	49,9
Operai non specializzati	38,5	47,0	48,8	46,4
Agricoltori	64,0	64,0	—	64,5
Lavoratori agricoli	37,0	44,0	—	41,2

La gerarchia risultante dei gruppi socio-occupazionali è univoca. La posizione più alta è quella occupata dai professionisti, seguiti dai tecnici, capi-officina, operai specializzati, agricoltori in proprio, impiegati d'ufficio, impiegati nei servizi, artigiani, operai non specializzati, lavoratori agricoli. In confronto al periodo precedente la seconda guerra mondiale, notevoli cambiamenti sono avvenuti nell'ordine di grado di

questi gruppi.⁷ Secondo dati diversi, nella società pre-bellica i gradi del prestigio degli impiegati d'ufficio e degli artigiani erano superiori a quelli degli operai specializzati e degli agricoltori. Nella presente gerarchia, è degno di nota anche l'alto prestigio dei tecnici e capi-officina, che precedentemente avevano un prestigio simile a quello degli impiegati d'ufficio.

I sociologi polacchi individuano due fonti dei cambiamenti nella gerarchia di prestigio dei gruppi occupazionali.⁸ La prima è un miglioramento della situazione di alcuni gruppi nella dimensione di differenziazione sociale tipo istruzione, reddito o autorità. La seconda è di natura soggettiva e riguarda il sistema di valori. Senza dubbio, sotto l'influenza dell'ideologia socialista, i cambiamenti hanno avuto luogo rispetto al tipo di lavoro che dovrebbe essere tenuto in considerazione. In particolare, si è ridotta la repulsione verso ogni lavoro manuale.

7.2 Prestigio occupazionale e sistema di valori

K. Zygulski ha tentato di convalidare l'ipotesi di P. Hatt secondo cui la gente è in grado di raggiungere occupazioni che costituiscono una posizione comune, ma non possono raggiungere occupazioni che appartengono ad altre posizioni.⁹ Questa ipotesi venne smentita in un'indagine posteriore di M. Pohoski¹⁰ e K. Slomczynski.¹¹ In particolare, entrambi gli autori riscontrarono che la valutazione delle occupazioni che differiscono nella loro posizione soddisfatte condizioni secondo una scala. Inoltre K. Slomczynski usando altre tecniche di gradazione dimostrò che il prestigio occupazionale può essere considerato come una variabile quasi lineare.

Secondo tutte le indagini polacche, la gerarchia di prestigio delle occupazioni è pressoché identica nell'opinione di tutte le categorie demografiche e sociali. In questi studi, le categorie di coloro che rispondevano erano divise secondo sesso, età, origine sociale, istruzione, occupazione, reddito.

Divisioni simili erano anche presenti tra varie categorie sociali nelle risposte alla domanda: "Perché hai un'alta o altissima stima di certe occupazioni?". Indipendentemente dall'ambiente analizzato, di solito i rispondenti menzionavano fattori tipo "maggiore istruzione", "alta specializzazione professionale", "lavoro pesante" e altri fattori ancora come "alto guadagno" o "stima dell'intera società". Così, i fattori menzionati più spesso caratterizzavano una parte significativa degli investimenti di lavoro che l'individuo sopporta sia preparando si all'occupazione che realizzando il lavoro stesso. Questi dati possono essere interpretati in modo che questi investimenti formino un sistema di valori profondamente radicato nella società.

7.3 *Confronti internazionali*

W. Wesolowski e A. Sarapata¹² confrontarono i risultati dell'inchiesta condotta a Varsavia nel 1958 con i dati riguardo all'Inghilterra, Giappone, Germania occidentale, Nuova Zelanda, Stati Uniti, che erano stati precedentemente usati da A. Inkeles e P. Rossi. La conformità della gerarchia occupazionale in Polonia con quelle corrispondenti dei paesi capitalistici risulta essere alta: i coefficienti di correlazione Pearson sono 84 a 88. Tuttavia, in Polonia le occupazioni degli operai specializzati hanno un livello decisamente più alto che nei paesi capitalisti, mentre quelle degli impiegati d'ufficio ne hanno uno più basso. W. Wesolowski e A. Sarapata spiegano il prestigio relativamente più alto degli operai specializzati con l'influenza del sistema di valori socialista e con l'ideologia che proclama l'importanza fondamentale del lavoro produttivo e del ruolo-guida della classe operaia.¹³ Nello stesso tempo essi mettono in risalto che "l'ideologia socialista esercitò la sua influenza nel momento in cui si accompagnò ad un altro, più universale valore" — soprattutto, il valore delle qualificazioni

vocazionali. Essi indicano che l'aumento dell'istruzione e guadagno degli operai specializzati, rispetto ad altri gruppi sociali, è avvenuto in Polonia relativamente in fretta.

La posizione di prestigio segnatamente più alta degli operai specializzati in Polonia che nei paesi capitalisti è stata riscontrata in altri studi.¹⁴ Questo risultato non dovrebbe essere sottovalutato dal momento che alcuni studi accentuano un'ampia unificazione globale del prestigio occupazionale.

Dai dati dello studio di M. Koraszewska si può trarre la conclusione che la correlazione media della gerarchia occupazionale in Polonia che le gerarchie occupazionali dei paesi capitalistici è 76, ed è segnatamente più bassa della correlazione media riscontrata nei paesi capitalistici fra di loro ($r = 87$).¹⁵ Si può assumere che questa differenza sia connessa al sistema socio-politico. A conferma di questa supposizione, si può notare il fatto che la conformità della gerarchia occupazionale in Polonia con quella analoga di un altro paese socialista, cioè la Cecoslovacchia, è molto alta ($r = 97$).¹⁶

NOTE

¹ W. Wesolowski e A. Sarapata, "Hierarchie zawodow i stanowisk" ("Gerarchie di occupazioni e posizioni").

² K. Slomczynski, *Zroznicowanie społeczno-zawodowe i jego korelaty* (La differenziazione socio-occupazionale e suoi termini di correlazione).

³ M. Pohoski, *Prestiz zawodow wsrod ludnosci wiejskiej* (Il prestigio occupazionale tra la popolazione rurale), Varsavia: 1968.

⁴ K. Suszek, *Spoleczne podloze aspiracji szkolnych mlodziezy* (Ambiente sociale e aspirazioni culturali dei giovani), Szczecin: 1970; B. Bielawska e K. Slomczynski, "Zawody prawnicze w opinii społecznej" ("L'opinione pubblica sulla professione legale"), Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Lodzkiego, n. 1, 1968.

⁵ A. Sarapata, *Studia nad uwarstwieniem i ruchliwoscia społeczna w Polsce* (Studi sulla stratificazione sociale e sulla mobilità in Polonia), Varsavia: 1965.

⁶ A. Sarapata, "Z badan nad hierarchia prestizn zajec w Polsce" ("Ricerca sulla gerarchia di prestigio nei lavori in Polonia"), *Studia Socjologiczne*, n. 1, 1975.

⁷ A. Sarapata, "Z badan nad przemianami w hierarchii zawodow" ("Ricerca sul cambiamento della gerarchia occupazionale"), *Studia Socjologiczne*, n. 2, 1966; R. Bulawski, "Warstwy społeczne" ("Gli strati sociali"); *Kwartalnik Statystyczny*, vol. 9, n. 3, 1932; B. Mach, K. Slomczynski, "Badanie smiau prestizu zawodow w latach 1938-1974" ("Ricerca sul cambiamento del prestigio occupazionale nel 1938-1974"), *ciclostilato*, 1974.

⁸ W. Wesolowski, A. Sarapata, "Hierarchie zawodow i stanowisk" ("Gerarchie di occupazioni e posizioni"), W. Wesolowski, "Prestiz zawodow — system wartosci — uwarstwienie społeczne" ("Prestigio occupazionale — sistema di valori — stratificazione sociale"), *Studia Socjologiczno-Polityczne*, n. 2, 1964.

⁹ K. Zygluski, *Wybor i powazanie zawodu na Slasku* (La scelta e il prestigio delle occupazioni in Slesia), Wroclaw: 1964.

¹⁰ M. Pohoski, *Prestiz zawodow wsrod ludnosci wiejskiej* (Il prestigio occupazionale tra la popolazione rurale).

¹¹ K. Slomczynski, *Zroznicowanie społeczno-zawodowe i jego korelaty* (Differenziazione socio-occupazionale e suoi termini di correlazione).

¹² W. Wesolowski, A. Sarapata, "Hierarchie zawodow i stanowisk" ("Gerarchie delle occupazioni e posizioni").

¹³ W. Wesolowski, A. Sarapata, "Hierarchie zawodow i stanowisk" ("Gerarchie delle occupazioni e posizioni").

¹⁴ A. Sarapata, "Z badan nad hierarchia prestizu zajec w Polsce" ("Ricerca sulla gerarchia di prestigio dei lavori in Polonia").

¹⁵ M. Koraszewska, "Porownawcza analiza hierarchii zawodow" *Studia Socjologiczne*, n. 4, 1969.

¹⁶ L. Pejowa, "Prestiz zawodow w Polsce i Czechoslowacji" ("Il prestigio occupazionale in Polonia e Cecoslovacchia"), *ciclostilato*, 1974.

8. ASPETTI PSICOLOGICI DELLA STRUTTURA SOCIALE

La struttura sociale ha il suo allargamento nei sentimenti della gente — ed è soggetta a percezione e valutazione. Questi sentimenti possono essere trattati come elementi di coscienza sociale che riflettono la realtà attraverso stati emozionali. Questo riflesso soggettivo della struttura sociale è un fatto sociale che richiede un'indagine. In particolare, sorgono tre problemi: 1) quali sono le categorie in cui la gente percepisce la struttura sociale? 2) In quali classi sociali si identifica? 3) Quanto valuta la sua posizione nella gerarchia sociale? Mentre il primo problema riguarda i concetti di struttura sociale, il secondo e il terzo concernono l'auto-definizione all'interno di questa struttura. Dobbiamo, tuttavia, differenziare le strutture di riferimento di classe e stratificazione all'interno delle quali ha luogo l'auto-definizione nella struttura.

Prima di proseguire con i risultati delle indagini empiriche, è necessario notare che questi hanno le loro fonti teoriche e metodologiche in opere che partono sia dalla tradizione della sociologia marxista che da altri orientamenti teorici. In Polonia, i diversi aspetti della coscienza di classe sono stati dimostrati nel libro di Ossowski.¹ Altri autori, inoltre, hanno elaborato la complessità della coscienza sociale delle classi.²

8.1 *Concetti comuni di struttura sociale*

In Polonia, le indagini sui concetti della struttura sociale sono di solito condotte usando interviste a questionario, nelle quali si pone a coloro che rispondono la domanda su quali classi o strati sociali è divisa la società. Una domanda di questo genere è stata posta per la prima volta nell'indagine di S. Widerszpil nel 1958. Egli affermò, tra l'altro, che:

"Nel maggior numero di risposte (34,5%) è stata menzionata la sequenza operai, contadini, intelligenzia. La predominanza di una tale struttura sociale percepita è notevole nelle opinioni di praticamente tutti i gruppi socio-occupazionali dei rispondenti".³

Anche indagini successive dimostrarono che la percezione popolare della struttura di classe è molto spesso fondata sulle divisioni fondamentali usate dalla sociologia marxista. Nelle indagini condotte dal 1964 al 1967 nelle città, questo tipo di percezione dimostrò di ricoprire oltre la metà dei rispondenti.⁴ Fu anche accertato che questo concetto dipende molto dalla posizione sociale, misurata secondo occupazione, istruzione o reddito. Inoltre, questo tipo di visione non è generalmente connesso ad un sentimento di antagonismo tra le classi.

I criteri che danno origine alla distinzione di particolari classi e strati sociali sono naturalmente molto differenti. Tuttavia, tra quelli che dividono la popolazione urbana in classe operaia e intelligenzia, i più significativi sono i fattori connessi ad una divisione funzionale del lavoro. Presumibilmente, questi fattori condizionano il fatto frequente di concetti di classi sociali non antagonistiche.

In un'indagine condotta nel 1962, i fattori di attrito interpersonali erano guadagno ed istruzione.⁵ A sua volta, un ruolo relativamente insignificante era giocato da fattori tipo origine sociale e differenze nello stile di vita. Nella stessa indagine fu riscontrato che una parte della classe operaia più ampia dell'intelligenzia sostiene la riduzione delle differenze sociali. L'autore di questa indagine spiega i risultati in questo modo:

“Le attitudini della popolazione indagata sembrano prendere forma sotto l’influenza di due meccanismi che determinano concetti della struttura e postulano la sua ulteriore egualizzazione. Da una parte, questa popolazione nel suo complesso è sotto la forte pressione dei modelli egualitari dell’ideologia socialista con i suoi postulati di trasformazione della struttura sociale... Dall’altra, c’è il tradizionale meccanismo psicò-sociale che fa sì che l’attrazione di modelli egualitari diminuisca man mano che cresce la posizione sociale ed economica personale”.⁶

8.2 *Auto-identificazione di classe*

Finora i sociologi polacchi hanno studiato soprattutto l’identificazione con la classe operaia, i contadini e l’intelligenza. Le affermazioni dei rispondenti, di attaccamento ad una di queste tre classi, vengono guardate come indice dell’affiliazione di gruppo. I criteri di auto-identificazione di classe indicano che “il modo predominante di pensare raggiunge gli aspetti esterni, più visibili della vita”.⁷ L’aspetto più importante è la caratteristica del lavoro.

Indagini condotte in diversi periodi e in diversi ambienti dimostrano una significativa correlazione tra caratteristica del lavoro e auto-identificazione di classe.⁸ Tra i lavoratori manuali, la sensazione di appartenenza alla classe operaia è decisamente predominante; gli individui che affermano attaccamento ad altre classi non superano un basso livello percentuale. Contemporaneamente, la caratteristica del lavoro elimina l’influenza di fattori come l’origine sociale, l’istruzione o il reddito.

Tra i colletti bianchi la situazione è più complessa. Sulla base dell’indagine del 1958 S. Widerszpil commentò:

“Alcuni di essi affermano l’attaccamento all’intelligenza, altri alla classe operaia. Una volta introdotta la variabile

dell'origine sociale, diventa evidente che... coloro che descrivono la propria origine nell'intelligenza, al 79%... si annettono all'intelligenza, mentre quelli di origine operaia per la maggior parte si considerano membri di questa".⁹

L'influenza dell'origine sociale sull'auto-identificazione fu successivamente confermata.¹⁰ Fu anche accertato che tra i colletti bianchi, più è elevata l'istruzione e il reddito, più alta è la probabilità di auto-identificazione con l'intelligenza. Altre analisi dimostrarono che gli individui che conoscevano dei colletti bianchi si identificavano anche loro più spesso con l'intelligenza.¹¹

In molti paesi si è riscontrato che l'istruzione e il reddito determinano in misura significativa la variabilità dell'auto-identificazione di classe. In particolare, gli individui a istruzione e reddito inferiore sono suscettibili di includere se stessi nella "classe operaia". Nella nostra nazione, entrambe queste variabili che caratterizzano lo status sociale di un individuo hanno un'influenza notevolmente inferiore. Nella nostra società la caratteristica del lavoro è il fattore fondamentale dell'autodefinizione comune della classe operaia e della intelligenza. La posizione di individui singoli è raramente definita in uno schema graduato tipo "classe superiore-classe media-classe inferiore".

8.3 *Valutazione della posizione nella gerarchia sociale*

Mentre l'auto-identificazione di classe non presume uno schema graduato, il problema dell'auto-valutazione della posizione sociale è diverso: i singoli individui si collocano a livelli più alti o più bassi della gerarchia sociale. Nelle indagini condotte in Polonia allo scopo di accertare l'auto-valutazione della posizione sociale, di solito si poneva la seguente domanda: "Secondo te, quale posizione occupi nella società?". Le possibili risposte espresse spaziavano dalla "posizione molto

alta" alla "posizione molto bassa". Anche se molto sovente usato nei mass media, il termine "posizione sociale" non è univoco. Il significato comune di questo termine fu ricostruito sulla base dei criteri di valutazione usati da coloro che rispondevano.

"I rispondenti assai spesso menzionavano fattori connessi al proprio lavoro... Queste risposte erano riferite sia ai requisiti necessari per avere un impiego in una particolare occupazione, sia alle qualità di lavoro stesso o ai benefici che procura. Soltanto il 20% degli individui non fece parola di questo tipo di fattore..."¹²

Altre analisi confermarono che la posizione sociale è comunemente composta dagli investimenti e dalle gratificazioni inerenti la collocazione nella divisione del lavoro.¹³ Non è perciò sorprendente il fatto che più alto è il livello di istruzione, più grande il prestigio dell'occupazione, e più alto il reddito, più alta l'auto-valutazione della posizione sociale. S. Nowak scrive:

"Questi fattori possono essere complementari, possono sostituirsi o nascondersi l'un l'altro, formando in qualche modo una sintetica gradazione di una scala sociale soggettiva. Presi insieme, essi delineano una parte fondamentale della variazione nella valutazione della posizione sociale".¹⁴

I concetti di struttura sociale, auto-identificazione di classe e auto-valutazione della posizione sociale sono problemi collegati molto strettamente. Nella ricerca recente, essi vengono considerati nel contesto della coscienza politica, specialmente quella della classe operaia.¹⁵ In un'altra indagine i concetti di struttura sociale e auto-identificazione vengono collegati agli atteggiamenti egualitari.¹⁶

NOTE

¹ S. Ossowski, *Struktura klasowa w wpolecznej swiadomosci (Struttura di classe nella coscienza sociale)*.

² W. Wesolowski, "Wybrane problemy badan nad swiadomoscia apoleczna klas" ("Alcuni problemi di ricerca sulla coscienza sociale delle classi"), *Studia Socjologiczne*, n. 2, 1974; I. Nowak, "Struktura spoleczna a postawy" ("Struttura sociale e attitudini"), in: S. Nowak (ed.), *Teorie Postaw (Teorie delle attitudini)*, Varsavia: 1973.

³ S. Widerszpil, *Przeobrazenia struktury spolecznej w Polsce Ludowej (Trasformazione della struttura di classe nella Polonia Popolare)*, pag. 275.

⁴ J. Malanowski, *Stosunki klasowe i roznice spoleczne w miescie (Relazioni di classe e differenze sociali in una città)*; K. Slomczynski e W. Wesolowski, "Potoczna percepcja struktury spolecznej" ("Percezione comune della struttura sociale"), in: K. Slomczynski e W. Wesolowski (ed.), *Struktura i ruchliwosc spoleczna (Struttura sociale e mobilità)*.

⁵ S. Nowak, "Psychologiczne aspekty przemian struktury spolecznej i ruchliwosci spolecznej" ("Aspetti psicologici del cambiamento nella struttura sociale e nella mobilità"), *Studia Socjologiczne*, n. 2, 1966.

⁶ Ibid., p. 78.

⁷ S. Widerszpil e J. Janiki, "Do jakiej klasy nalezysz?" ("A quale classe sociale appartieni?"), *Zycie Gospodarce*, n. 25 e 27, 1959.

⁸ B. Podgrodzki, "Swiadomosc spoleczna robotnikow wojewodztwa katowickiego" ("La coscienza sociale dei lavoratori della Katowice Voided"), in: W. Mrozek (ed.), *Klasa robotnicza wojewodztwa katowickiego w cwiercwieczu Polski Ludowej (La classe lavoratrice della Katowice Voivodspid in 25 anni di Polonia popolare)*, Katowice: 1972; K. Slomczynski, W. Wesolowski, "Potoczna percepcja struktury spolecznej" ("La percezione comune della struttura sociale").

⁹ S. Widerszpil, *Przeobrazenia struktury spolecznej w Polsce Ludowej (Trasformazione della struttura di classe nella Polonia Popolare)*, p. 277.

¹⁰ K. Slomczynski e W. Wesolowski, "Potoczna percepcja struktury spolecznej" ("La percezione comune della struttura sociale").

¹¹ W. Warzywoda-Kruszynska, "Zycie towarzyskie w roznych katego-

riach społeczno-zawodowych" ("La vita sociale nelle varie categorie socio-occupazionali"), in: K. Slomczynski e W. Wesolowski (ed.), *Struktura i ruchliwosc społeczna (Struttura sociale e mobilità)*.

¹² K. Slomczynski e W. Wesolowski, "Potoczna percepcja struktury społecznej" ("La percezione comune della struttura sociale"), p. 258.

¹³ P. Tobera, *Zroznicowanie społeczne pracowników przemyslu (Differenziazione sociale dei lavoratori industriali)*.

¹⁴ S. Nowak, "Psychologiczne aspekty przemian struktury społecznej i ruchliwosci społecznej" ("Aspetti psicologici del cambiamento nella struttura sociale e nella mobilità"), p. 89.

¹⁵ L. Gilejko (ed.), "Wybrane sfery swiadomosci robotnikow wieloprzenyslowych" ("Alcuni aspetti della coscienza dei lavoratori industriali"), ciclostilato, 1975.

¹⁶ E. Blachniki, "Robotnicy wobec egalitaryzmu" ("Le attitudini dei lavoratori all'egualitarismo"), ciclostilato, 1976.

9. INDAGINE SULLA MOBILITA' SOCIALE

Come in altri Paesi, anche in Polonia la mobilità sociale viene studiata nella dimensione occupazionale. Occorre notare, tuttavia, che la gerarchia dei gruppi occupazionali non è stabile in lunghi periodi di tempo, come risultato della trasformazione sociale che ha luogo. Le indagini sul movimento intergenerazionale, o persino intragenerazionale, tra gruppi occupazionali nei termini di mobilità "verso l'alto" e "verso il basso" devono essere condotte con cautela. Poiché alcuni gruppi occupazionali subiscono un movimento nel loro complesso, in molti studi il concetto di mobilità di gruppo viene usato in aggiunta a quello di mobilità individuale.¹

In questa parte del saggio presenteremo alcuni studi sull'argomento "mobilità sociale" nella dimensione occupazionale. Non di meno, ci piacerebbe mettere in rilievo il fatto che di recente l'interesse si è volto alla mobilità sociale anche nella dimensione culturale.² Anche se i tentativi sono ancora modesti, offrono una promettente direzione per lo studio.

9.1 *Indagini su campioni nazionali*

I primi dati sui tassi e modelli di mobilità intergenerazionale furono forniti dall'indagine all'inizio degli anni '60.³

L'indagine dimostrò che i casi di mobilità verso l'alto erano numericamente dominanti. Tuttavia, questa indagine fu condotta sul campione della popolazione urbana, e i risultati vennero considerati incerti. Negli anni 1968-1972 l'Ufficio Centrale di Statistica condusse tre importanti indagini.⁴ La più importante riguardava oltre 70.000 individui. La tavola 5 presenta la dipendenza tra la posizione paterna e quella del rispondente, riscontrata in questa indagine. Commentando i risultati dati nella tavola, K. Zagòrski scrisse:

“Nonostante la tendenza naturale ad “ereditare” la posizione sociale, si può constatare un’alta intensità di mobilità sociale dal gruppo degli agricoltori in proprio a quelli di lavoratori manuali e colletti bianchi e dal gruppo dei lavoratori manuali a quello dei colletti bianchi. Il flusso tra i due ultimi gruppi è tutt’altro che a senso unico, e bisognerebbe rilevare, come un fattore sintomatico di confusione dei confini tra i gruppi, questo elemento: una su quattro delle persone professionalmente attive, che hanno origine da famiglie che appartengono alla sfera dei colletti bianchi, attualmente ha un lavoro manuale”.⁵

Tavola 5. *Mobilità inter-generazionale. Indagine nazionale su un campione di uomini e donne nel 1972 (in percentuale)*

Occupazione paterna	Occupazione dell'intervistato				
	Lavoratori manuali	Colletti bianchi	Gruppi intermedi	Agricoltori	Totale
Lavoratori manuali	61,5	27,5	1,0	8,9	100,0
Colletti bianchi	27,3	68,3	1,0	2,4	100,0
Gruppi intermedi	41,9	34,4	7,6	14,7	100,0
Agricoltori	31,3	12,1	1,0	55,0	100,0

L'autore analizzò anche le relazioni tra la posizione paterna e quella del rispondente durante il primo lavoro, in periodi diversi: fino al 1949, negli anni 1950-1954, e successivamente per ogni cinque anni fino al 1970-1972. Si constatò che la misura e le direzioni principali della mobilità sociale cambiavano nei diversi periodi di tempo, a seconda della situazione socio-economica. Per esempio, l'occupazione di lavori impiegatizi da parte di individui di origine contadina e operaia era relativamente più frequente negli anni 1950-1954, e da allora manifestò una tendenza sistematicamente declinante. L'autore spiega questo asserimento con il fatto che gli anni 1950-1954 erano il periodo di sviluppo dell'apparato amministrativo centrale in cui bisognava recuperare le perdite subite tra l'intelligenza durante la guerra. In connessione a ciò, l'autore scrive:

“Durante gli ultimi anni stiamo osservando una stabilizzazione e addirittura una diminuzione del flusso dai gruppi operai e contadini verso l'intelligenza. Contemporaneamente, c'è una crescente tendenza di flusso dall'intelligenza verso la classe operaia. Il che conferma, soprattutto, che l'“estensivo” periodo di crescita dell'impiego nelle occupazioni di colletti bianchi è finito, e, in secondo luogo, che ci sono stati dei cambiamenti nella gerarchia dei gruppi nella società. Collegata a ciò, è la graduale comparsa delle barriere che dividono la classe operaia e l'intelligenza, specialmente quelle tra operai specializzati e il medio o inferiore staff d'ufficio e tecnico”.⁶

9.2 *Migrazione rurale verso le città e mobilità sociale*

Usando un'indagine condotta dall'Istituto di Economia Agricola, M. Pohoski tentò di determinare l'estensione e le direzioni della mobilità sociale dei figli dei contadini.⁷ L'analisi tenne conto dei figli di contadini che erano rimasti nelle aziende agricole o avevano cambiato occupazione negli anni

1945-57. Fu riscontrato che circa la metà lavorava fuori dell'agricoltura. La maggior parte di quelli che erano migrati verso le città erano entrati nella classe operaia; tuttavia, quasi il 20% avevano raggiunto occupazioni impiegatizie. Anche se la maggior parte di coloro che emigravano dalle aree rurali occupavano delle posizioni allo stesso livello di quella degli agricoltori in proprio, una parte rilevante di costoro raggiunse posizioni di più alto prestigio. L'autore spiega questo tipo di movimento verso le città con una sequenza di processi di sviluppo economico estensivo. Un'interpretazione del genere sulla mobilità verso l'alto della gioventù contadina, fu data anche da altri autori.⁸

9.3 *Indagini comparative fra generazioni e mobilità intergenerazionale nelle città*

Le indagini condotte in tre città, Lodz, Szczecin e Koszalin, negli anni 1964-1967, fornirono dati fra generazioni e mobilità intergenerazionale. K. Janicka analizzò questi dati allo scopo di determinare l'estensione e le direzioni della mobilità.⁹ Una delle ipotesi che ella formulò era che in Szczecin e Koszalin, città ricostruite dal nuovo dopo la guerra, l'estensione della mobilità sarebbe stata significativamente più ampia che in Lodz. I risultati sono complessi: A Szczecin e Koszalin la mobilità globale è più grande che a Lodz, ma ciò è dovuto soltanto alla trasformazione della struttura occupazionale; l'estensione del cambiamento o mobilità pura è maggiore a Lodz.

Tenendo conto della mobilità globale, si può stabilire che il livello inferiore di mobilità intergenerazionale è raggiunto dagli individui originari dall'intellighenzia. In particolare, il movimento dall'intellighenzia al lavoro manuale è raro, in misura dal 5 al 10% a seconda delle città. Il movimento dal lavoro manuale all'intellighenzia fluttua dal 21% al 39% ed è

frequente quasi come quello degli agricoltori verso la categoria dei lavoratori dei servizi. Anche in altre città, si osservarono modelli simili di flusso.

Sulla base del materiale raccolto a Lodz, K. Slomczynski analizzò l'influenza dell'istruzione sul processo di mobilità intergenerazionale.¹⁰ Fu riscontrato che gli individui che elevano la propria istruzione durante la carriera professionale mostrano più sovente degli altri una mobilità verso l'alto. Tuttavia, l'elevamento della propria istruzione può essere connesso alla stabilità occupazionale, specialmente quando la posizione occupazionale nel primo lavoro è piuttosto alta rispetto al proprio livello d'istruzione.

Altri studi nel campo della mobilità sociale hanno preso nota di fattori motivazionali, in vista della carriera occupazionale. Alcuni di questi fanno riferimento alle conseguenze psicologiche della mobilità sociale o suoi fattori correlati.¹¹ Talvolta, questi studi sono limitati al personale di una fabbrica.¹²

NOTE

¹ M. Pohoski, "Interrelazione tra mobilità sociale degli individui e dei gruppi nel processo di crescita economica in Polonia", *Polish Sociological Bulletin*, n. 2, 1964.

² Z. Bokrzanski, "Uwagi o koncepcji awansu kulturalnego" ("Alcune note sul concetto di avanzamento culturale"), *Studia Socjologiczne*, n. 2, 1974.

³ S. Nowak, "Psychologiczne aspekty przemian struktury społecznej i ruchliwosci społecznej" ("Aspetti psicologici del cambiamento nella struttura sociale e nella mobilità").

⁴ K. Zagorski, "Robotnicy w strukturze społeczno-zawodowej" ("I lavoratori nella struttura socio-occupazionale"), in: J. Szczepanski (ed.), *Narodziny socjalistycznej klasy robotniczej (Nascita della classe operaia socialista)*; K. Zagorski, "Zmiany w strukturze i ruchliwosci społecznej w Polsce" ("Cambiamenti nella struttura sociale e nella mobilità in Polonia"), *Wiadomosci Statystyczne*, n. 5, 1974; K. Zagorski, *Zmiany struktury i ruchliwosc społeczno-zawodowa w Polsce (Il cambiamento della struttura e della mobilità socio-occupazionale in Polonia)*, Varsavia: 1976.

⁵ K. Zagorski, "Zmiany w strukturze i ruchliwosci społecznej w Polsce" ("Cambiamento nella struttura sociale e nella mobilità in Polonia"), p. 3.

⁶ Ibid., p. 6

⁷ M. Pohoski, *Migracje ze wsi do miast (Migrazioni verso le città dalle aree urbane)*, Varsavia: 1963.

⁸ R. Wurski, "Z problematyki ruchliwosci społecznej w srodowisku wiejski" ("Alcuni problemi della mobilità sociale in un distretto rurale"), *Roczniki Socjologii Wsi*, vol. 7, 1967; W. Makarczyk, "Niektore problemy badan nad richliwoscia społeczna rolnikow" ("Alcuni problemi della ricerca sulla mobilità sociale dei contadini"), *Roczniki Socjologii Wsi*, vol. 7, 1967; Z. Sufin, "Procesy richliwosci społecznej" ("Il processo di mobilità sociale"), in: W. Wesolowski (ed.), *Struktura i dynamika społeczeństwa polskiego* ("La struttura e la dinamica della società polacca"), Varsavia: 1970.

⁹ K. Janika, *Ruchliwosc społeczno-zawodowa i jej korelaty (La mobilità socio-occupazionale e suoi termini di correlazione)*.

¹⁰ K. Slomczynski, "Rola wykształcenia w procesie ruchliwości wewnątrzpokoleniowej" ("Il ruolo dell'istruzione nel processo di mobilità intergenerazionale"), in: K. Slomczynski e W. Wesolowski (ed.), *Struktura i ruchliwość społeczna (Struttura sociale e mobilità)*.

¹¹ A. Pilnow-Ostrowska, "Ruchliwość zawodowa i jej konsekwencja" ("Mobilità occupazionale e sue conseguenze"), in: W. Wesolowski (ed.), *Zróżnicowanie społeczne (Differenziazione sociale)*. Altri risultati sulla mobilità sociale nelle città sono pubblicati in: J. Kadzielski, "Między pokoleniowa ruchliwość społeczna" ("La mobilità sociale intergenerazionale"), *Przegląd Socjologiczny*, n. 2, 1963; R. Dyoniziak, *Zróżnicowanie kulturalne społeczności wielkomiejskiej (Differenziazione culturale della grande comunità urbana)*.

¹² K. Bursche, *Awans robotników w zakładzie przemysłowym (Avanzamento dei lavoratori in una fabbrica industriale)*, Varsavia: 1973.

Finito di stampare nel mese di maggio 1977
dalla Rotostampa Litografia Silvestri - Torino
per conto delle *edizioni della fondazione srl* - Torino
Stampato in Italia — Printed in Italy

Printed in London at the Press of the
The Stationery Office, 1904.
For sale by the Stationery Office, 1904.
London: Printed by the Stationery Office.

Volumi già pubblicati:

W. Müller e K.U. Mayer

La stratificazione sociale nella Repubblica Federale Tedesca
Studi e ricerche (1945-1975)

J. Lopreato

La stratificazione sociale negli USA
Fatti e teorie (1945-1975)

258772



*Fondazione
Giovanni Agnelli*


*Fondazione
Giovanni Agnelli*

A S

77AC

1 di

L. 2500